ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO 3 4
Anno 75 Num. 10
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

SABATO DOMENICA 11-12 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea codata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla O.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia aero-navale prosegue nel Canale di Sicilia

Una portaerei britannica colpita con due siluri

Un incrociatore e un'altra portaerei bombardati

Gli aviatori del Corpo tedesco centrano con bombe una portaerei e un cacciatorpediniere

Bollettino n. 218

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Canale di Sicilia formazioni navali nemiche sono state sottoposte a intensi successivi attacchi di nostri reparti aero-siluranti e «Picchiatelli». Due aerosiluranti, aventi rispettivamente come capi equipaggio il capitano pilota Bernardini, con osservatore il tenente di vascello Baffigo, e il tenente pilota Gaponetti, hanno colpito col siluro una nave portaerei. Una sezione di tre «Picchiatelli», avente come capi equipaggio i piloti tenente Malvezzi, sergente maggiore Mazzei e sergente Crespi, ha colpito un incrociatore con due bombe di grosso calibro.

Altra squadriglia di «Picchiatelli» ha attaccato e colpito con bombe di grosso calibro una nave portaerei. Malgrado la violentissima reazione contraerea e i reiterati attacchi della caccia avversaria tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Contemporaneamente, per la prima volta, le unità del Corpo Aereo Tedesco, in fraterna e stretta collaborazione con le unità aeree italiane, hanno brillantemente partecipato all'attacco delle stesse formazioni navali, riuscendo a colpire una delle navi portaerei con bombe grosse e medie. Hanno inoltre colpito un cacciatorpediniere.

Nella notte del giorno 11 è stato bombardato il porto della Valletta (Malta).

Sul fronte greco hanno continuato e sviluppatisi azioni di carattere locale nel settore della XI Armata. Tentativi di attacchi avversari in altri settori sono stati respinti.

In Cirenaica azioni di artiglieria nella zona di Tobruk e presso Ciarabub. Una nostra formazione di assalto e da caccia ha attaccato una formazione di carri armati e di autoblinde distruggendone diverse; in combattimento aereo è stato abbattuto un velivolo da caccia tipo Hurricane.

Incursioni aeree nemiche su Tobruk e nella zona di Bengasi hanno causato qualche danno e nove morti, dei quali sette bambini, e quattro feriti, tutti mussulmani. E' stato catturato l'equipaggio di un aereo inglese costretto ad atterrare.

In Africa Orientale è stata respinta un'incursione di autocarri armati sulla fronte del Sudan. Durante l'incursione aerea nemica in Eritrea segnalata nel bollettino n. 215 un velivolo nemico è stato abbattuto.

Ieri sera aerei nemici hanno sorvolato Palermo, lanciando alcune bombe nel porto. Nessun danno alle persone, lievi danni alle banchine. Un aereo nemico è stato abbattuto. Un altro aereo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia nel golfo di Napoli.

Un allarme in Svizzera alle ore sei di stamane

Berna, sabato sera.

(Tr.) — Stamane, alle ore 6, le sirene hanno dato l'allarme in diverse città svizzere, fra cui Berna e Friburgo. Evidentemente si trattava di aeroplani inglesi che hanno ancora una volta attraversato la Svizzera.

Duelli fra cielo e mare

Una nave da 10 mila tonnellate si inabissa colpita dalle bombe di un "ricognitore„ germanico

Il difficile avvistamento sulle acque grigie - Un tuffo - Fumo e fiamme a bordo - Il secondo attacco - La fotografia-documento e il ritorno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

Nessun lettore avrà tuttora dimenticato come i francesi avessero «lanciato» or sono dodici mesi, quando i bollettini si esaurivano nel quotidiano «nulla da segnalare» e la Maginot era ancora in fama d'invulnerabile baluardo — la frase «questa strana guerra» per definire il conflitto che doveva travolgere il loro paese.

A rammemorare questa definizione è oggi un corrispondente avuto dal fronte aereo della Manica, il quale fa presente come dura e nello stesso tempo «strana» sia, in verità, questa guerra e più ancora essa sia così divenuta da quando i due grandi nemici, Germania ed Inghilterra, si trovano di fronte direttamente senza più avere fra mezzo gli «intermediari» belgo-franco-olandesi sussidiati da Londra a suo comodo e difesa.

La «stranezza» cui accenna il corrispondente sta nel fatto che da ormai più mesi i due colossi lottano corpo a corpo, si vibrano colpi di tale violenza da far tremare anche le più solide basi sulle quali un di loro poggia da secoli e — malgrado tutto ciò — non si sono ancora visti in faccia.

Lotta in cielo

La «stranezza» del conflitto sta, insomma, fra le caratteristiche della guerra aerea e del blocco sottomarino, per mezzo dei quali soltanto una frazione infinitesima dei combattenti può partecipare all'azione e gettare un'occhiata sul nemico, contro il quale — invocato — operà e lotta tutta la Nazione.

E di questa guerra aerea il corrispondente narra un episodio che egli ha potuto farsi narrare dai principali attori stessi. Sono, costoro, i componenti l'equipaggio di un bombardiere germanico che fa parte delle forze direttamente impegnate contro la Gran Bretagna.

«Voi sapete — ha detto il giovane comandante dell'unità aerea — quello che voglio dire in linguaggio nostro la «ricognizione armata».

«Non è una azione vera e propria contro un determinato obiettivo, precedentemente studiato. Si tratta, al contrario, di partire e non allo sbaraglio, alla ventura. Carico di bombe sufficiente per una azione redditizia, ma non tale da impedire una sufficiente autonomia di volo. Partenza in una determinata direzione, verso la dove è stato segnalato qualcosa di importante, se pure non precisato.

«Se, per la strada, s'incontra motivo di fermarsi, nulla lo vieta, si attacca, si combatte, si torna a casa.

«Con questi compiti sul ruolino di marcia è da pensare come ad ogni passaggio sulla Manica si aprano gli occhi e ben si scrutino in superficie dell'acqua. C'è di che — alle volte — di fare un giro brevissimo e ritornare a serbatoi semi pieni.

«L'attenzione — la verità — non è mai troppa.

«A loro spese quei signori del l'altra sponda, hanno imparato a mascherarsi. A parte le pitture che hanno trasformato i fianchi delle loro navi in una specie di scenari con linee di onde-spume, anche le coperte e le sovrastrutture stesse sono convenientemente mascherate. In più, appena sentono dal rombo dei nostri motori che stiamo per arrivare, per poco che abbiano la speranza di non essere scorti, riducono la velocità, così da non tracciare sul mare la lunga scia bianca che rivelerebbe la scoperta.

«Così accadde appunto anche stavolta. Fu per un caso fortunato che il mio osservatore potè inquadrare nelle lenti del suo strumento ottico la preda. Me la segnalò immediatamente. Lasciai la guida al secondo pilota e mi chinai ad osservare attraverso i vetri della cabina di prora.

«Eravamo al traverso della nave, incrociando. La visione durò pochi secondi. Appena quanti potevano bastare per scorgere il naviglio nemico. Segnalai al pilota di ritornare sulla rotta. In questo secondo passaggio mi sveglio di che si trattava.

«Era una nave grossa, non minore di stazza, dalle diecimila tonnellate. Il mio osservatore, un riservista proveniente dalla Marina, mi comunicò che non si trattava di un normale piroscafo da carico, nè di una «carretta» commerciale, ma piuttosto di uno di quei numerosi trasporti che fanno parte regolare della Marina da guerra di S. M. Britannica con il ruolo di ausiliari e che sono appositamente progettati e costruiti per il servizio bellico.

All'attacco

«Me ne avvidi presto anch'io, in quanto il suo marciava assai più veloce di un qualsiasi commerciale da trasporto, superando — ora che sapendosi scoperto il comandante chiedeva alle macchine il massimo sforzo — i venti nodi all'ora.

«La nave tentava adesso l'estrema manovra. A zig-zag, cercava di mantenersi il più possibile in movimento, onde rendermi difficile la puntata. Ciò malgrado fosse evidentemente a carico più che pieno, come denunciava il bordo assai basso sull'acqua.

«Ad ogni modo l'avevamo «agganciata» ed era soltanto in gioco l'abilità fra preda e cacciatore; chi falliva si perdeva.

«Ci abbassammo picchiando.

«La risposta fu una gragnuola di colpi che popolarono l'aria di batuffoli candidi.

«Nulla vorticosa puntata verso l'obiettivo ebbi agio — mi trovavo in cabina di puntamento — di vedere con precisione maggiore di qual genere fosse la nave contro cui ci battevamo. Armata di due cannoni a tiro rapido antiaereo, era veramente una magnifica unità della sua classe; gli amplissimi boccaporti davano a vedere come le sue stive potessero accogliere anche carichi di ingombro, come aeroplani, ecc.

«La prima bomba agganciata colpì in piena coperta, mentre un'altra scoppiò a tribordo, appena fuori murata.

«Lo slancio della nave si avvia portarci a superare l'obiettivo. Vi torniamo sopra dopo un rapido giro.

«Vediamo la nave ferma, mentre un pennacchio di fumo sorgeva da proravia del ponte di comando, in corrispondenza al punto di caduta del nostro primo proiettile.

«La seconda salva di bombe fu parimenti fortunata; la nave fu colpita a poppa e si dovettero aprire vaste vie d'acqua, poichè, permanendo ancora per alcun tempo sulle acque della scontro, vedemmo il piroscafo sbandare sulla destra e quindi lentamente affondare.

«Il ritorno alla base fu iniziato subito dopo aver fotografato da bassa quota la scena».

Il comandante dell'aereo — scrive il corrispondente — è ormai da qualificarsi fra gli «assi» di tal genere di guerra, avendo ormai al suo attivo affondamenti per trentacinquemila tonnellate di naviglio, mentre bastimenti per altre ventimila tonnellate sono stati danneggiati gravemente dalle sue bombe.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'azione aerea nel Mediterraneo

Le imprese di un sommergibile
Navi per 52.800 tonnellate affondate in una sola crociera

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Un sommergibile, delle imprese del quale erano già stati comunicati risultati parziali, ha affondato nel corso della sua ultima crociera 52.800 tonnellate complessivo di naviglio nemico. Pertanto tale sommergibile, al comando del capitano di corvetta Hans Gerret von Stockhausen, ha distrutto complessivamente 101.530 tonnellate di naviglio mercantile, oltre ad un vapore da carico armato nemico di 8000 tonnellate, risultato così gravemente danneggiato da poter essere considerato come perduto.

Anche ieri l'aviazione ha continuato i voli di ricognizione armata e la posa di mine in porti inglesi.

Il tentativo di aerei da caccia e da bombardamento nemici, di sorvolare durante la giornata il territorio francese occupato, è stato respinto dall'artiglieria controaerea e dalla caccia ancor prima che il nemico potesse registrare un qualche successo. La caccia ha abbattuto due aerei nemici, e la difesa controaerea ne ha abbattuti sei.

Formazioni aeree germaniche sono intervenute il 10 Gennaio per la prima volta nelle azioni di guerra nel Mediterraneo. Esse hanno raggiunto con parecchi colpi due navi da guerra fra cui una portaerei.

Nella notte sull'11 Gennaio grosse formazioni aeree hanno attaccato con buon successo degli obiettivi nell'Inghilterra meridionale. Particolarmente a Portsmouth le bombe hanno provocato vasti incendi.

Sei nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

ULTIMA ORA

Nel canale di Sicilia

I colpi dei "picchiatelli„ alle navi britanniche

La segnalazione - L'appuntamento di fuoco in mare aperto - L'incrociatore colpito sarebbe un "tipo Cumberland„

Roma, sabato sera.

Sull'attacco contro la formazione navale inglese di cui all'odierno Bollettino il *Giornale d'Italia* riferisce i seguenti particolari.

In seguito ai rapporti della ricognizione, una nostra formazione di «picchiatelli» è partita, ieri mattina, decisa per incontrare, su un punto già precedentemente stabilito dai calcoli, le unità inglesi navigianti in convoglio.

La squadra avversaria, alla vista dei nostri aerei, apriva un fuoco nutritissimo, che, tuttavia, non impedì ai bombardieri di sganciare bombe di grossissimo calibro su un incrociatore pesante, che rimase colpito a poppa e al centro, restando immobilizzato in acqua, con uno sbandamento di 30 gradi. Da una porta-aerei nemica si levarono degli apparecchi, che impegnarono combattimento con la nostra caccia di scorta. Come sempre, l'abilità manovriera e l'ardimento dei cacciatori italiani ebbero ragione dell'avversario, che, dopo aver perduto due caccia, abbandonò la lotta.

Vicino all'incrociatore colpito, che sembra debba attribuirsi alla classe del tipo *Cumberland*, la ricognizione ha notato evidenti chiazze d'olio e nafta che farebbero presumere l'affondamento di qualche unità leggera. Ma la fascia che per tutta la durata del giorno e della sera invadeva il mare, non ha permesso particolareggiati rilievi.

Dopo l'azione dei bombardieri, le unità nemiche, provenienti da ponente hanno dovuto subire, verso mezzogiorno, l'attacco violentissimo di una nostra formazione di aero-siluranti, i quali, avvistata la flotta, si sono gettati a bassa quota, per attaccare l'ultima unità navigante, che era una nave da battaglia, e ciò anche allo scopo di evitare il fuoco intenso di tutta la squadra. Ma, scoperta durante durante l'azione, una porta-aerei che precedeva, di poco, si sono lanciati su di essa sganciando i siluri. Da tutte le unità in navigazione, che scortavano due navi da battaglia, fra cui si trovava la porta-aerei, ed incrociatori ed un numero notevole di cacciatorpediniere, si è sprigionato un fuoco d'inferno, che ha colpito in più punti gli apparecchi, ferendo anche componenti l'equipaggio.

L'azione però non si è arrestata per questo, poichè i nostri siluranti, portandosi con il solo sfiorare le spalle per essere veduti il meno possibile, hanno ripetuto lo agancio sulla porta-aerei da una quota che non superava i 100 metri e da una distanza di circa un chilometro.

Dal pesantissimo colosso, colpito ed immobilizzato, dalla stazza di circa 28.000 tonnellate, sono partiti gli apparecchi all'inseguimento dei nostri aerei, che, colpiti come erano e con i motori in fiamme, si sono difesi energicamente con le armi di bordo, manovrato da uomini che già avevano nelle carni i segni del violentissimo fuoco contraereo. Qualche apparecchio aveva anche un'ala spezzata. Ma, tuttavia, la formazione è riuscita a rientrare alla base senza che la caccia nemica fosse riuscita nello scopo per cui si era alzata.

Grossa nave mercantile colata a picco da un aereo tedesco

Berlino, sabato sera.

Apprende il *D.N.B.* che una nave mercantile di ottomila tonnellate è stata attaccata e colata a picco nel corso della mattinata di sabato da un aereo da combattimento tedesco ad occidente dell'Irlanda.

Il viaggio di Hopkins

Una colazione con Churchill che dura ben tre ore

L'inviato americano esce dal colloquio «molto serio»

Stoccolma, sabato sera.

(Tr.). Mandano da Londra che interrogato dai giornalisti l'inviato speciale del Presidente Roosevelt, ha dichiarato di essere venuto in Inghilterra per discutere con gli uomini di governo inglesi su questioni «interessanti» i due paesi. A tutte le altre domande rivoltegli, Hopkins ha risposto colle solite frasi stereotipate, nulla rivelando di specialmente notevole. Circa le sue personali reazioni al primo attacco aereo provato, egli ha risposto che «nulla gli è meno importante delle impressioni sugli attacchi aerei in Inghilterra».

Dopo aver conferito con lord Halifax e con Eden, Hopkins ha fatto colazione con Churchill a Downing Street. La colazione è durata tre ore. All'uscita egli appariva «molto serio».

I rapporti tra Mosca e Berlino

Fallito tentativo inglese per intorbidare le relazioni della Germania con la Russia

Due distinte manovre -- Eden fa la corte al Cremlino -- Allarmismi per i Balcani -- Il realistico valore dei patti conclusi fra il Reich e l'U.R.S.S.

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Le ovvie esperienze fatte in passato non hanno impedito agli inglesi di riprendere in questi ultimi tempi i loro vecchi piani, diretti a convincere i russi ad abbandonare la politica di amicizia con la Germania.

Già qualche settimana fa si era potuto notare come una delle prime preoccupazioni di Eden al suo ritorno al Foreign Office fosse stata quella di prendere contatto con l'ambasciatore russo Maisky, nella speranza, forse, che la sua maggior prestanza ed i suoi truculenti atteggiamenti filo-fronte-popolare trovassero presso gli uomini del Kremlino maggiore successo di quello riservato al grigiastro messo dalla Bibbia, il suo predecessore lord Halifax.

Campagna di falsi

Ma, siccome anche Eden ci è dovuto convincere del contrario, gli inglesi hanno ripreso a sperare di arrivare, sia pure più stentatamente, allo stesso fine, con un'altra loro abusata tattica, diretta a turbare i rapporti russo-tedeschi col mettere in circolazione una quantità di voci e rumori provocatori.

Così, nei giorni scorsi, si è assistito alla solita campagna di voci, a proposito della Romania e della Bulgaria in particolare, da parte di una agenzia americana, prestatasi compiacentemente ai tentativi britannici; si è parlato di un ultimatum tedesco per l'occupazione militare della Bulgaria, e di trattative offerte a Mosca per negoziare con essa eventuali compensi pel suo disinteressamento.

Effettivamente a Mosca erano in corso delle trattative; effettivamente a Mosca si è realizzata ieri una nuova serie di accordi fra la Germania e la Russia. Il loro contenuto, dal punto di vista diplomatico internazionale, ha, senza dubbio, assai minore importanza di un accordo compensatorio del genere di quello di cui si parlato, per mera provocazione, la propaganda avversaria. Ma Germania e Russia, per stabilità di fondamenta della loro amicizia, non hanno bisogno di procedere a nuovi atti diplomatici, dopo quelli stipulati nell'agosto e nel settembre 1939, nè sono necessari, per definire il proseguimento di questa politica, rivelatasi fruttuosa per entrambi i paesi, altri contatti diplomatici straordinari, dopo quelli svoltisi in occasione della recente visita di Molotof a Berlino.

Gli accordi firmati ieri a Mosca hanno, dunque, un carattere eminentemente tecnico e pratico, anzichè politico; tuttavia non vi è chi non veda quali ne siano i benefici riflessi, anche in tale specifico campo.

Sarebbe pleonastico rilevare come i tentativi inglesi non valgano minimamente a modificare i rapporti esistenti fra la Germania e la Russia. Il significato degli avvenimenti di ieri è assai più vasto di quello che possa comprendersi in un tale rilievo, malgrado la già accennata formale semplicità dei testi firmati. Esso significa, infatti, nè più, nè meno, un rafforzamento del potenziale bellico della Germania.

L'accordo economico, in particolare, mette infatti a disposizione del Reich, in misura più grande copia che in passato, granaglie e materie prime russe, mentre un corrispondente sollievo nello stesso tempo le forze finanziarie, aumentando le possibilità tedesche di esportare prodotti industriali alla volta dell'U.R.S.S.

«L'importanza degli accordi di ieri — sottolinea stamane il *Voelkischer Beobachter* — sta appunto nell'approfondimento della collaborazione economica tedesco-russa, dalla quale non soltanto scaturisce un rafforzamento della pace nel settore orientale e la base del nuovo ordine europeo, ma per noi un sicuro indiscutibile dei potenziale di guerra».

I rifornimenti

A Londra, frattanto, si sta facendo il noviziato dell'autarchia, noviziato duro in tempo di guerra, durissimo quando mancano le premesse produttive indispensabili. Persino la propaganda che si sta facendo, in proposito, in Inghilterra, riflette la coscienza dell'incertezza che grava gli animi britannici.

«Se voi comprate in Inghilterra potrete essere sicuri di ricevere la vostra merci» così suona lo slogan, col quale verranno distinti d'ora in poi i prodotti dell'isola; in qual modo più efficace si potrebbero illustrare, di fronte alla opinione pubblica britannica, i successi della guerra sottomarina, che taglia all'isola stessa ogni possibilità di rifornimenti esterni?

Una notizia che solleva un certo interesse in questi ambienti è quella della convocazione del Parlamento irlandese.

Sembra che taluni ambienti dell'opposizione irlandese siano particolarmente preoccupati per il manifestarsi della pressione britannica nei confronti dell'isola, particolarmente per lo richiesto avanzato in questi ultimi giorni in merito ai rifornimenti di carne che l'Irlanda dovrebbe assicurare all'Inghilterra. In campo militare, poi, non vi sono almeno notizie di particolare rilievo.

L'attività aerea sembra, infatti, sia stata nelle ultime ore assai limitata per le difficoltà atmosferiche.

Guido Tonella

Rilievo in Russia alla firma del Trattato con la Germania

Copenaghen, sabato sera.

La stampa russa si occupa principalmente del Trattato russo-tedesco, firmato venerdì.

I giornali *Pravda* e *Izvestia* illustrano le loro informazioni con fotografie prese nel momento della firma. I due giornali pubblicano degli articoli, ispirati dagli ambienti governativi del Cremlino, che fanno risaltare l'importanza del Trattato ed il grande valore che Mosca annette allo stesso.

Si fa, poi, rilevare che il Trattato russo-tedesco firmato ieri, rappresenta un nuovo passo nello sviluppo delle relazioni amichevoli fra l'Unione Sovietica e il Terzo Reich.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 gennaio 1941)

TORINO	17	87	65	73	90
BARI	3	39	84	36	30
CAGLIARI	80	31	47	40	88
FIRENZE	23	70	39	90	27
GENOVA	58	24	58	32	33
MILANO	85	44	11	64	18
NAPOLI	22	44	67	17	53
PALERMO	67	75	4	51	28
ROMA	84	84	78	35	81
VENEZIA	19	83	14	54	8

L'alto spirito dei soldati italiani prigionieri in Grecia

Belgrado, sabato sera.

Il giornale *Elefteron Vima* di Atene pubblica un articolo sotto il titolo «Il modo di pensare dei prigionieri». L'articolista dice che gli ufficiali prigionieri confermano la loro fede e il loro attaccamento al Duce.

Gli ufficiali superiori effettivi dimostrano che l'obbedienza al Regime fascista è patriottismo indiscutibile. I giovani ufficiali di complemento fascisti sono spesso provocatori fieri e sarcastici.

Dopo aver fatto un quadro complessivo dei soldati prigionieri, l'articolista riconosce che essi evitano critiche contro Mussolini e il Regime.

Dopo aver detto di non aver potuto parlare con ufficiali di grado superiore, l'articolista afferma però di avere interrogato due tenenti colonnelli.

Lo scrittore pare indugiato sugli argomenti usati da uno dei predetti per spiegare l'attacco contro la Grecia. L'ufficiale sarebbe rimasto tenace nell'affermazione che il Duce ha sempre ragione. L'ufficiale ha insistito nell'affermazione che Mussolini è sempre il Capo della Nazione.

L'articolista dice che questo è il modo di pensare di molti ufficiali.

Uno di questi ha detto: «l'Italia non ha utilizzato tutte le sue forze; soltanto ha tardato a metterai in marcia».

L'articolista descrive il funerale di un prigioniero italiano al quale sono stati resi gli onori militari.

Fallita incursione di aeroplani inglesi contro Brest

Berlino, sabato sera.

La scorsa notte, l'aviazione britannica non ha compiuto incursioni sul territorio del Reich e sui territori occupati, ad eccezione della Francia occidentale.

In questa regione, l'attacco inglese è stato diretto contro Brest, dove sono state lanciate complessivamente 13 bombe dirompenti e 14 bombe incendiarie. Queste ultime sono cadute, in aperta campagna. Fra le bombe dirompenti, quattro sono cadute in campagna, quattro in acqua, due hanno colpito una casa, una è caduta in un giardino ed una su una strada. Una sola è caduta presso una postazione di artiglieria contraerea, senza tuttavia causare danni di sorta. (*D.N.B.*)

Grosso carico di viveri diretto in Inghilterra distrutto dal fuoco

New York, sabato mattino.

Un carico di viveri e di medicine, del valore di 500 mila dollari, destinato all'Inghilterra, ha preso fuoco ed è bruciato a bordo del vapore da carico *Blackheron*.

Epidemia di influenza a Stoccolma

2000 casi segnalati

Stoccolma, sabato sera.

Una epidemia influenzale è scoppiata improvvisamente a Stoccolma con oltre duemila casi dichiarati nelle ultime ventiquattro ore. Le autorità sanitarie hanno preso rigorose misure profilattiche.

LA TROVATA DI UN TRATTORE

Il conto in busta chiusa con una significativa frase

Berlino, sabato sera.

Il colmo della sensibilità dei padroni di ristoranti verso i loro clienti era stato fino ad ora di far presentare il conto modestamente ripiegato, in modo che l'interessato non avesse a trovarsi di colpo di fronte alla crudezza spietata della cifra. (Gentilezza per gentilezza, si sa che la gente quattrinata dei romanzi usava deporre sul conto, senza guardarlo, un biglietto di banca, pur questo ripiegato, lasciando il probabile resto di mancia).

Qualcosa di più fine — scrive l'*Agenzia Centraleuropa* — ha un trovato o messo in pratica un trattore d'alto rango berlinese. Da lui il conto arriva in busta chiusa, e sulla busta si legge questo semplice ma umanissimo avviso: «Mi dispiace, cattive notizie per voi!». In questo modo il cliente è preparato a tutto, tanto da fargli qualche volta ritenere che questo cattivo preavviso avrebbe potuto essere anche peggio.

Donna di centododici anni morta a Barcellona

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Barcellona, sabato sera.

E' morta stamane nell'Asilo provinciale di carità di Barcellona certa Pasqualina Plaso Navarro che era nata a Cartagena nel 1828. La vegliarda, che fino all'ultimo momento dimostrò una eccezionale lucidità di mente, contava così ben 112 anni ed era considerata la più vecchia donna della Catalogna.

R. Forte.

Rinchiuso nella bara perchè ritenuto morto resuscita perchè vuol vedere la fine della guerra

Belgrado, sabato sera.

Nel villaggio di Segetic presso Novi Sad, il contadino assassottenne Lajos Keki è stramazzato al suolo privo di sensi. Ritenuto morto, è stato composto in una bara, nel cui interno in cui questa stava per essere chiusa ed inchiodata, il creduto morto è ritornato alla vita.

Egli ha dichiarato di non pensare affatto a morire, volendo prima vedere la fine della guerra.

L'atto di accusa al responsabili per il crollo del grattacielo del "Carlton,, a Bucarest

Bucarest, sabato sera.

Il giudice istruttore ha elevato ieri l'atto di accusa nel processo relativo al crollo del grattacielo del Carlton, avvenuto in conseguenza del grande terremoto del 10 novembre. Nei confronti dell'architetto che aveva a suo tempo disegnato i progetti del grattacielo, nonchè nei confronti di entrambi i direttori e di quattro impiegati dell'impresa che avevano eseguito la costruzione, è stata elevata l'accusa di omicidio per negligenza. Tutti gli accusati si trovano tuttora in arresto.

L'ignoranza degli studenti di una scuola americana rivelata da uno strano esame

Filadelfia, sabato matt.

Il direttore di una scuola secondaria di Germantown, uno dei distretti cittadini di Filadelfia, usa procedere ogni anno all'interrogatorio degli studenti, per accertare fino a qual punto questi si tengono al corrente di cose e uomini del mondo.

L'ultimo di questi esami, diciamo così, extra-scolastici, ha permesso al pedagogo di fare una collezione di spassose definizioni.

Uno studente, invitato a dire che cosa pensi del termine «ideologia», ha risposto con grande disinvoltura che ideologia è lo studio degli idioti. Alla stessa domanda, un altro alunno ha definito l'ideologia «culto degli idoli». Ecco altre definizioni: «Blitzkrieg»: cane bassotto; «torre d'avorio»: collo di donna e persona innamorata; Ferdinando il Toro: «Don Chisciotte della Mancia»; l'autore di «Kitty Foyle»; libro popolarissimo: Carlo Darwin; «Skoda»: edificio giapponese.

La fine di una piccina

Cade in un mastello di acqua bollente e muore per le ustioni riportate

Desio, sabato sera.

La bambina Ermellina Drusini, nata quattordici mesi or sono a Milano e affidata ad una famiglia di Desio, si avvicinava ad un mastello contenente acqua bollente e malauguratamente vi cadeva dentro. Della disgrazia si accorgeva prontamente la donna a cui la piccina era affidata la quale provvedeva a trasportarla all'ospedale locale dove purtroppo ogni cura era vana. La Drusini infatti cessava di vivere per le ustioni riportate al viso ed al torace.

L'acqua bollente

SUSTO ARSIZIO. — La piccola Enrica Tosi, di 7 anni, si è prodotta gravissime ustioni in tutto il corpo scendosi rovesciata addosso una pentola contenente acqua bollente. La infortunata è stata trasportata d'urgenza al Civico Ospedale.

Stato Civile di Torino

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Brunatti dottor **Domenico**, impiegato, **Cavalieri Elvira**, impiegata.
Stregnora Natale, motorista, **Di Bari Rosa**, pettinatrice.
Rizzieri Mario, autista, **Stella Emma**, casalinga.
Romiti Libero, meccanico, **Pasteris Margherita**, sarta.
Basco Ezio, doliere, **Bellini Vittoria**, casalinga.
Barli Luigi, operaio, **Tosi Natalina**, domestica.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Mosca Annamaria, Valli Renata, Vigna Clementina, Serra Maria, Spano Lidia, De Biasi Maria, Manassero Giorgio, Poma Ugo, Bessola Anna, Mauro Liliana, Barettini Giuseppe, Ubertardo Aldo, Barbero Teresio, Parigi Alessandro, Beltrando Franco, Bovio Eugenio, Durand Vincenza, Zanon Maria, Natta Caterina, Maffucci Sergio, Cravero Daniela, Pierlello Carmelina, Mazzilli [illegible], Rolla Luigi, Zuano Giovanna, Miamone Aldo, Corsini Ettore, Gatti Mirella, Carignano Luciano, Romano Lucia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quando la città è in bianco

Però, la neve è una bella cosa...

La neve è come i parenti lontani che non vedi da molto tempo: prima, dici che durasti proprio voglia di riabbracciarli, che la lontananza è una gran tortura quando ci separa da persone a cui si vuol bene, che la parentela è una cosa che si ha nel sangue e che non si dimentica; poi, quando quelli sono venuti a farti una visitina e si sono allogati in casa tua, in-

... si tibarano della neve raccolta per istrada strofinandola energicamente dal cappotto...

vadendo le camere da letto, la sala da pranzo, il bagno e costringendoti a dormire su due poltrone nello studio, pensi che, in fondo in fondo, ti bastava di vederli e di sapere che stavano bene in salute, perchè, per tutto il resto, costituiscono una gran seccatura.

Per la neve vai avanti presso inverno a dire che è bella, che è poetica, che solleva lo spirito, che infonde un senso di pace, che di anno in anno proprio in nostalgia, che la visione della città ammantata di bianco è una sensazione che domina quella certa fanfaluglia sporca e traditrice che, particolarmente sul ferro delle rotaie dei tram e sulle tonde capocchie dei chiodi pedonali, prepara i più ingannevoli agguati allo slittamento irreparabile; al centro delle strade, il passaggio degli spartineve e dei veicoli ha consolidato una dura crosta ghiacciata, sorella quasi gemella delle piste di pattinaggio. Di fronte a questa situazione, il povero pedone si trova senz'altro a dover constatare come la frase figurata del marciare sulla neve sia una figurazione quanto mai reale. Con la complicazione, per di più, della perenne visione nel timoroso orrore delle stampelle, necessario compagno di convalescenza nel caso di uno smarrimento d'equilibrio un po' troppo repentino e sfortunato.

I pericoli del suolo bastano da soli ad assorbire l'attenzione del pedone con tutta l'intensità di cui è capace il suo sistema nervoso. Impossibile, quindi, guardarsi dai pericoli dall'aria, i quali, pure, sono quanto mai frequenti ed in perenne agguato. Che c'è, infatti, di più probabile del sentirsi piombare sul capo un bel mallopppo di neve, precipitato giù da un balcone ad opera d'una fanciulla che, giusta gli ordini della signora, sta spazzando? Nulla. Tu vai, attento e circospetto per la via, e, due isolati più avanti, un'ignota signora in vestaglia ti prepara inconsciamente l'agguato che ti lascierà stordito e gelato per mezza giornata, ordinando semplicemente alla fanciulla: «Carolina, spazza via la neve dal balcone!». Cose della vita e... della neve.

Questo ed altro per chi va a piedi. Per avitorio, basterebbe prendere il tram... Grazie del consiglio. Ma è... prenderlo il tram che non è impresa facile. Un po' per l'eccezionale situazione stradale attuale, un po' per la neve che provoca cento intoppi e impensati ritardi, alle fermate c'è da rischiare di diventar vecchi prima che arrivi il «numero» atteso. Ad una fermata del 20, per esempio (sciagurato, signori dell'Azienda, se ve l'ho sempre con questa linea; la colpa non è mia, se continuate a far percorrere il tratto comune di percorso alle vetture del 20 e del 30 sbarrato dall'intervallo di pochi secondi l'una dall'altra e con quello di troppi minuti fra una coppia e la seguente!), c'è da diventare delle autentiche statue di neve prima di poter viaggiare su quattro ruote...

Sono le gioie, queste, che la «bianca visitatrice» (un accidente alle visite!) elargisce quando si fa vedere. Ma i guai non si limitano a questo, ti può succedere dal momento in cui esci di casa a quello in cui rientri nel portone. Troppo semplice. Fuori, hai a che fare con la neve sotto i suoi vari aspetti, con il tram, con le fantesche che spazzano e con i monelli che giocano, ma, appena entrato nel portone, hai a che fare con la portinaia. Il che sovente è ben peggio. Per lei la neve è diventata una questione personale, costituendo un notevole aumento di lavoro, sia per l'obbligo di tener libero il marciapiede, sia per la fatica di tener pulite le scale lordate dalle scarpe fradicie e fangose degli inquilini.

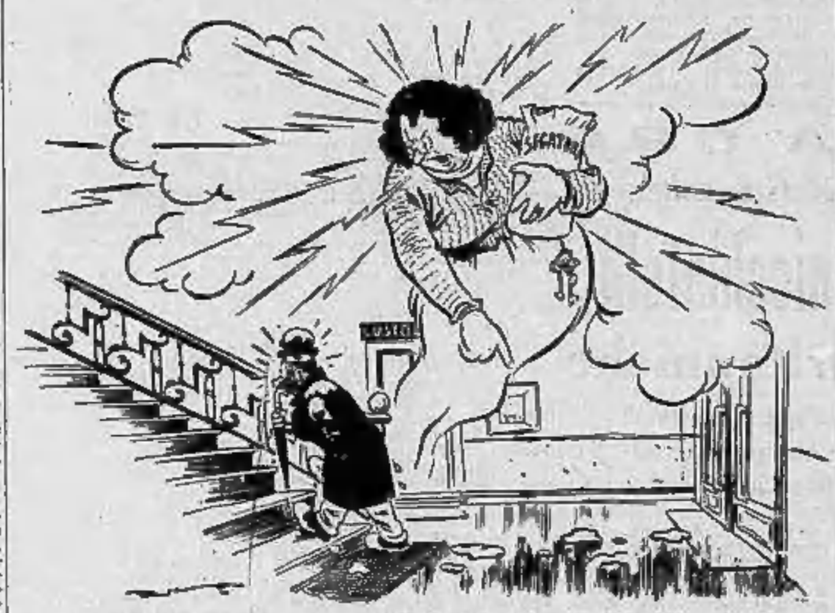
Alla prima bisogna provvede brontolando e rodendosi per non poterci sfogare con chi glie l'ha caricata: il regolamento municipale non tiene le sue ire. Con gli inquilini, invece, è tutt'altro affare. Lei ha fatto di tutto per premunirsi e per porre in condizione chi entra di non lordare le scale: ha messo ben in evidenza una grossa stuoia ed aggiunta alla griglia di ferro ed ha cosparso tutto l'androne di segatura. Sistemata così la situazione, monta la guardia. E guai a chi sgarra! Povero quell'inquilino che, reduce da tutte le traversie esterne, abborda le scale con le scarpe ancora piene di neve! Fatti i primi passi sentirà abbattersi sul suo capo tutta la furia scatenata della rigida custode. E non è tra da poco... E dopo l'ira della portinaia ci sarà quella, una meno particolare, della moglie e della donna di servizio che, proprio quel giorno, hanno passato la cera...

Né fuori, né in casa, insomma, con questa neve si può vivere tranquilli. Dove, allora, c'è qualche probabilità di non passare qualche guaio? Al caffè, al cinema? Forse, sempreché non ti capiti vicino uno di quei bei giovanotti, divincolti e americanizzati, in uso ai giorni nostri, che si liberano, incuranti del prossimo circostante, della neve raccolta per istrada, scuotendola energicamente dal cappotto e provocando, così, una nevicata supplementare del raggio di almeno tre metri. In tal caso, anche al caffè o al cinema, ti accorgi di... quanto è bella e desiderabile la neve in città.

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bicletto

... ad una fermata del 20 c'è da diventare delle autentiche statue di neve...



... sentirsi abbattersi sul capo tutta la furia scatenata della rigida custode...

... sentirsi piombare sul capo un bel mallopppo di neve, precipitato da un balcone...

... la frase figurata del marciare sulla neve sia una figurazione quanto mai reale...

SPORT

Torino e Juventus

La squadre juventina parte oggi per Milano dove è chiamata a disputare l'incontro con l'«Ambrosiani». La formazione non subirà modificazioni di sorta e resterà pertanto quella della vittoriosa gara con la Roma: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II; Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lusetti, Colausi. Riserve: sarà, al solito, Varglien I. Le condizioni di efficienza di tutti i giuocatori sono buone anche se nel corso della settimana l'allenamento si è ridotto a soli esercizi atletici.

Al Torino più sarà che alla preparazione della squadra si è dovuto pensare, in questi giorni, al terreno di giuoco. Giovedì il campo era stato completamente sgombrato dalla neve mercè l'intenso lavoro di molti spalatori quando dal cielo la... nemica del calcio ha ripreso a cadere con tanta insistenza e per tante ore si da ricoprire nuovamente di uno spesso strato il rettangolo. I dirigenti granata non hanno potuto far altro che attendere che la abbondante nevicata cessasse per richiamare al lavoro le squadre di addetti alla spalatura. Si è lavorato ieri intensamente e si lavorerà tutt'oggi in modo che domani il campo sarà perfettamente in condizioni di poter ospitare i giuocatori. Anche gli spalti sono stati sgombrati, così che il pubblico troverà regolarmente posto sulle gradinate.

Abbiamo già detto che Cargnelli ha fatto lavorare intensamente i suoi uomini pur non potendo far disputare la solita partita di metà settimana. La formazione che verrà opposta all'Ambrosiana sarà quella di domenica scorsa a Novara con la sola variante del rientro di Ossola che, perfettamente ristabilito, ha dichiarato di essere in grado di riprendere il suo posto alla guida dell'attacco. L'allenatore aveva pensato di valersi ancora di Michelini, fisicamente più prestante, ma poi non ha creduto opportuno privare la squadra di Ossola, elemento che ha gran parte nel giuoco di attacco della compagine granata. Olivieri, pure guarito, sarà in campo con le riserve che si rimunereranno con i «cadetti» della Fiorentina.

La partita è fissata per le ore 15. I biglietti sono in vendita nel Salone abbonamenti del nostro giornale.

Dove s'impara ad abbellire le donne

Il corso di acconciatori di capigliature femminili

Una ragazza albanese fra le apprendiste

L'altra sera nel salone dell'E.N.F.A.L.C., in via Principe Amedeo 17, erano radunate una trentina di belle ragazze aspiranti a diventare provette e perfette indossatrici — indossatrici modernamente intese e cioè non solamente un bel corpo statuario che gira su di un perno e automaticamente si muove; ma una modella viva che sappia muoversi con disinvoltura, con grazia, che parli dell'abito che indossa con cognizione di causa, che il vestito sappia mettere in valore — ieri sera invece erano gli acconciatori per signora chiamati a raccolta per iniziare un corso di perfezionamento in questo delicato settore che alla moda direttamente si ricollega. E' infatti pacifico che ad un'abile biscuola che l'acconciatura del capo armonizzi altrimenti lo stesso abito, da mattina, da passeggio o da sera, non ha il dovuto risalto.

Un'arte antichissima

Quella dell'acconciatura è una arte antichissima, che ha avuto particolare splendore quando i parrucchieri intessevano con i capelli delle vere e proprie costruzioni architettoniche. Ai nostri tempi queste esagerazioni sono scomparse perchè non più confacenti al nostro gusto e l'acconciatura si è indirizzata a più semplice ed aggraziato senso d'arte.

Il preparare una testa in modo che l'acconciatura dia maggiormente rilievo ad una data fisonomia, ad un dato tipo, non è noto da tutti. Solamente i maestri possedono questa sicurezza nell'adattare una pettinatura ad una data signora o signorina, solamente essi che hanno una provata conoscenza estetica e non esistono per essi segreti nel creare la bellezza, possono dare maggior risalto alle grazie di un volto.

Per conoscere questi segreti, per imparare tutte le difficili e complicate operazioni che il trattamento dei capelli richiede che un centinaio di giovani e di ragazze fra apprendisti e lavoranti, che nella grande maggioranza di giorno prestano la loro opera presso parrucchieri, vengono alla sera a frequentare questi corsi di apprendissaggio e di perfezionamento.

Quattro sale l'Istituto ha approntato per la bisogna; ed ognuna potrebbe servire egregiamente ad un acconciatore per servire il pubblico sia per la ricchezza di attrezzi di cui sono fornite, sia per la proprietà, l'eleganza che li contraddistinguono. Specchi e grandissimi ve ne sono a tutte le pareti, dinanzi alle comode poltrone sulle quali le «pazienti» siedono abbandonando il capo alle apprendiste. Ma nessun disastro può avvenire perchè a lato dell'allieva sta sempre un maestro a consigliare e pronto a intervenire se del caso. I complicati apparecchi per la «permanente», le coiffe per asciugare i capelli dopo il lavaggio, ferri messi a scaldare sulla fiamma; una serie di bottiglie e bottiglietta di vasi e vasetti sono a disposizione. Perchè i capelli si schiariscono, si tingono, si ossigenano, a seconda del desiderio della cliente e per ottenere i toni platino, i biondo dorato o tizianesco, i neri con riflessi di rame o con riflessi azzurrati occorre non errare nel dosaggio, conoscere l'uso di tutti quegli strani prodotti.

Quando entriamo nelle sale illuminate a giorno il lavoro ferve. Tutte le poltrone sono occupate da apprendiste che fanno le veci di clienti; pronte alla lor volta a mutarsi in acconciatrici. In ogni sala una diecina di ragazze si affannano attorno ai capelli di altrettante compagne. Le folte capellature che vantano tutte le gamme del biondo e del nero, sono sciolte sulle bianche tovaglie e il ticchettio dei ferri accompagna l'opera delle apprendiste che imparano l'ondulazione. Fra di esse, in bianchi camici sono i maestri che seguono con vigile cura le diverse operazioni. Su tutti domina un signore con un paio di baffi neri e di bassette che sarebbe il Maestro dei Maestri, una specie di «Leonard» dei nostri tempi. E' il direttore del corso.

I primi passi

Nell'ultima sala sono coloro che compiono i primi passi in questa non facile professione dell'acconciatura dei capelli. Essi non hanno ancora a disposizione una testa ma solamente ciocche di capelli fissati ai tavoli sui quali arricciano fornellini a spirito che i ferri riscaldano. A guidarli nelle prime prove sono maestri e maestre. Sembra una cosa facile ondulare una ciocca servendosi del ferro e del pettine, ma così non è. Ne abbiamo conferma osservando quanti errori commettono questi apprendisti. Fra costoro notiamo con meraviglia anche un soldato. E' un giovane che al suo paese aveva cominciato quale garzone di parrucchiere per uomo e che approfittando della sua presenza a Torino ha iniziato il corso per diventare acconciatore da signora. In questa sala troviamo anche una giovane bruna in bianco camice che si affanna con una tenacia che merita premio intorno al suo arricciatura di una ciocca, e che ci si dice albanese. La interroghiamo e da lei sappiamo che è nativa di Tirana effettivamente figlia di albanesi, venuta due mesi or sono nella nostra città espressamente per seguire questo corso.

Come si vede l'E.N.F.A.L.C. di Torino ha ormai vasta rinomanza. E la merita poichè qui con la maggiore serietà, senza guardare a sacrifici si sono istituiti dei corsi per tutte le categorie degli addetti al commercio al fine di preparare degli esperti in ogni ramo. Ieri sera infatti mentre lasciavamo le sale per gli acconciatori abbiamo potuto vedere una sala gremita di giovani e giovane che si affannavano a scrivere a macchina sotto dettatura per conseguire un attestato di dattilografo. In un altra sala si insegnavano lingue straniere e nella biblioteca si affittavano i lettori. Non abbiamo più oltre voluto estendere la nostra indagine, poichè della complessa attività dell'Istituto ci proponiamo di parlare altra volta.

Come spariva materiale in una fabbrica cittadina

I capi reparto degli stabilimenti S.P.A. notavano da un certo tempo a questa parte delle sparizioni di materiale. I sorveglianti dello stabilimento avendo dei sospetti su due operai si misero a pedinarli e così si è venuto in chiaro della faccenda. I due operai in questione, tali Emilio Gallo fu Giovanni Battista, d'anni 49, abitante in via Nicola Fabrizi 89 e Lorenzo Aiasas fu Giovanni, di anni 27, abitante in via Borgaro 62, gettavano al di sopra del muro di cinta dal lato di via Paesana all'angolo di via Bossolasco il materiale rubato e, all'uscita dallo stabilimento passavano a prenderlo. L'opportuno ed abile pedinamento dei sorveglianti ha permesso di sorprendere il Gallo ieri mattina alle 7. Accompagnato al Commissariato di borgo San Paolo ha confessato i furti che egli commetteva d'accordo con l'Aiasas. I due operai sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	39	6

IL SOLE sorge domani 12 gennaio (12-353° alle ore 9,5'; tramonta alle 16,9'. **LA LUNA** spunta alle 17,38'; tramonta alle 7,48'. — Lunedì 13 gennaio alle ore 12,4' (ora solare) **LUNA PIENA.**

ANNIVERSARI DEL 12. — Prima seduta del Gran Consiglio del Fascismo (1923).

L'OROSCOPO DEL 12. — Il tono astrale della mattinata verrà dato da eccellenti configurazioni su Marte. Giove e Saturno eminentemente propizi tanto alle attività sedentarie come a quelle che richiedono energia fisica, però una disconnessa tra Venere e Nettuno non sarà propizia alle avventure amorose perchè tenderà a generare gravissime delusioni. Occorrerà difendere contro il pericolo di eccitamenti e di esagerazioni passionali che sarà molto forte. — **DEL 13:** La Luna Piena si formerà sotto una magnifica influenza di Urano che annuncia, per la durata di 2 settimane, una fortissima ripresa d'attività nella aviazione e nell'industria meccanica e metallurgica. La giornata potrà essere segnata da incidenti dovuti all'imprudenza e non sarà favorevole alla corrispondenza, agli affari, e ai contatti con parenti. Nel pomeriggio i bimbi potranno esporsi ad incidenti per cui converrà sorvegliarli attentamente.

(M. SEGATO).

CONFERENZE DEL 12. — Al Teatro Balbo, ore 16,30: «Virtù romane dei nostri combattenti» (ten. colonnello L. Magliari-Galanti); «Quegli inglesi come li ho visti a casa loro» (avv. C. Pellone).

I SANTI DEL 12: S. Modesto. — **Del 13:** S. Leonzio.

FUNZIONI DEL 12. — Ss. Martiri: ore 10 conferenza di P. Coria: «Fama e sete di giustizia»; 17,30 predica di P. Rolando per la novena del Ss. Salvatore, Avventore e 3 Ottavio. — S. Teresa: 11,15 Messa per gli artisti con vangelino del P. Biagioni. — S. Aniceto: 17 predica del P. Bacatelli per la novena di Sant'Antonio abate. — S. Sudario: ore 17 predica del Can. Barberis per il mese del S. Cuore. — S. Barbara (festa della S. Famiglia): 18,30 rosario, discorso, benedizione. — San Domenico (festa del S. Nome di Dio): 10 Messa solenne; 17,15 rosario, processione, discorso, benedizione. — S. Teresa: Ss. Quarantore. Ore 8 Messa con esposizione del SS.: 18 predica del Prof. Barale. — Cenacolo: ritiro per signore insegnanti a Messa: 17 conf. del P. Oldra S. J.

FIERE DEL 12: Fenugne. — **Del 13:** Borgo S. Dalmazzo.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

13 gennaio 1941-XIX

NATI	29
MORTI	39
Nati morti	1
MATRIMONI	6

Operaio ustionato per lo scoppio di una caldaia

Stamane poco prima delle ore 8, in uno stabilimento di Venaria Reale, in seguito allo scoppio di una caldaia, l'operaio Vittorio Lorenzon, d'anni 28, abitante in tale città in via Saccarelli 3, è stato investito da una fiammata e da pezzi ardenti di carbone e zolfo. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il povero Lorenzon, con ustioni alla faccia, alle mani e alle braccia, giudicandolo guaribile in un mese.

Infortunio sul lavoro in una fabbrica di Chivasso

L'operaio Giovanni Fonda di Fortunato, di 20 anni, residente a Chivasso, mentre era intento ad eseguire un lavoro si lasciava inavvertitamente prendere una mano tra gli ingranaggi di una macchina che gli producevano lo schiacciamento della mano destra. Subito soccorso dai compagni e trasportato al locale ospedale, il Fonda veniva sottoposto alle cure del caso. Guarirà in un mese.

L'infortunio di uno studente

Una mano schiacciata da un compagno di scuola

Questa mattina, lo studente Enrico Borgo di Celestino, d'anni 15, abitante in via Principe Tommaso 31, giocando con alcuni compagni cadeva al suolo e un altro studente, inavvertitamente, gli schiacciava con un piede la mano sinistra.

All'ospedale Mauriziano il dottor Ronconi gli ha riscontrato e medicato una ferita alla mano e lo schiacciamento dell'anulare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Per la protezione degli animali

Per norma dei cittadini si comunica che la sezione provinciale dell'Ente nazionale fascista Protezione Animali con uffici in via S. Francesco da Paola n. 30 provvede al pronto ritiro di qualunque animale randagio ed alla soppressione di cuccioli, micini, ecc. i cui proprietari non possano eventualmente allevarli o che comunque siano ammalati. Telefonare alla sezione al numero 47-132. La sezione, come si è detto più sopra, provvede immediatamente al ritiro di qualunque animale.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie, scendini in metallo e in gomma per stanze da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica popolare): Ore 16,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ALFIERI (C.a Viarisio-Parelli): Ore 15,15: «L'uomo che sorride» di G. Bonelli (sabato teatrale); ore 20,30: «Ti prego... fa la mia vecia» di G. Hekny.
CARIGNANO (C.a Boccaccini-Ferrati): Ore 15,15: «Il trionfo del diritto» di U. Manuel (sabato teatrale); ore 20,30: «Romeo e l'allodola» di G. Adami.
CHIARELLA: Ore 20,30: C.a Riviste Nazzarini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI (Casalegno): 15,15 e 20,30: rivista «Sotto i baffi di Torino».

TEATRO ALFIERI

Doorlay presenta *Trudy Soro* la «stella universale» nella dinamica rivista

"Attenzione signori, si gira,,

da martedì 14 corr. Prenotatevi.

FLORIDA

Nuovo locale: via Barbaroux 4
Ristorante con Concerto Varietà
Grande successo delle Tre Bells
e Sorelle Bertieri. 15 vedette 15
Debutto del Quintetto Rio Rita.

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Debutti
20 tutte stelle 20
Quartetto Brugnago.

BAR REX - Attrazioni

Successo di *Pepita Perez*, *Flora Fiori* e *Layla*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità» H. Simon, M. Presle, Delubac, Navarre.
AMBROSIO: «Una inebriante notte di ballo» con Lara Lehander. Prima.
DORO: «La bella e la belva» E. Fitzler, R. Schinker, F. Horbiger.
AUGUSTUS (Lucrezia Borgia): I. Pola, **NELSO** «La peccatrice» Paola Barbara, De Sica, Ghachetti, Melnati, Cervi.
IDEAL: «La gerla di papà Martin» (Ruggeri) e Gran Spettacolo Latilla.
STATUTO: «Capitan Processo», Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, Calamai.
ALPI: L'assedio dell'Alcazar (Ghachetti) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,30.
NAZIONALE «Cantate con me» Lugo.
MAFFEI: «L'onda del sospiro» e Riviera.
MASSIMO: «L'amore buca tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 10 e «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
GOLDONI: «La dama e il cow boy».
C. ALBERTO «Abbandonata» D. Lischalis e V. Vanale «Diurna avventura» Cooper
AQUILA: «Figlio di Frankenstein» e Var.
IMPERIALE: «Alba tragica» Gabin.
EDEN Assedio dell'Alcazar (ore 16).
BRESCIA: «Sono colpevole!» G. Sall.
REGINA: «I tre cadetti» L. Bulward.
OLIMPIA: «Ossessione» di E. Wallace.
VINZAGLIO: «Servizio di lusso».
P. NUOVA: Caso del giornale Morestan.
PRINCIPE: «Pazza di gioia» (ore 16).
SAVOIA «Assedio dell'Alcazar» (ore 18)
REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis

L'eroe di "PICCOLO ALPINO,, — che andrà a giorni al Vittoria — è stato scelto da Biancoli e Gotta tra 5163 concorrenti. Si chiama *Elio Bannangelo*. E' Balilla Moschettiere ed è insignito di due croci al merito. Si è rivelato anche attore suggestivo, ed espressione vivacissima ed ha fatto di *Piccolo Alpino* una vera creazione.

"ADDIO, GIOVINEZZA!,,

Addio, giovinezza! ma la giovinezza non vuol andarsene. Il pubblico la reclama più che mai. Perciò **continuano al REX** le fortunate rappresentazioni.

"FORZA, GIORGIO! ,,

Cannibale o Agnello? La più vasta e clamorosa satira ippica. Imminente al *Cine Rex.*

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bordone Giuseppe

Desolati lo partecipano i figli **Giuseppe, Margherita,** Dott. **Giacomo,** genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9,30, via Cosmo Ciano 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (200

Poirino, 11 gennaio 1941-XIX.

MEMENTO

Lunedì 13 gennaio, nella Chiesa di S. Barbara, alle ore 6,30, 7, 7,30, 8, 8,45, 9,30, 11 verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **PIETRO VACCARONO.** La vedova ringrazia quanti vorranno alle sue le loro preghiere.

Lunedì 13 corrente nel primo anniversario della morte del compianto Comm. **CARLO SABBE** saranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11 nella Chiesa di Santa Croce (Piazza Carlina). La famiglia ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Lunedì 13 gennaio alle ore 10 verrà celebrata la Messa di Trigesima, nella Chiesa di Santa Barbara, in suffragio della rimpianta **CATERINA ZANNA ved. MELLERIO.** La famiglia ringrazia quanti interverranno pregheranno per l'anima eletta.

Vita criminosa della marchesa de Brinvilliers

Una piccola donna fine con occhi azzurri assai dolci...

I.

Svetonio ch'amo Locusta, colei che preparò il veleno di cui usci Britannico, venenarium inclita; con maggior ragione, una tale definizione s'addirebbe a Maria Maddalena d'Aubray marchesa de Brinvilliers, nata a Parigi il 22 luglio 1630, morta, sempre a Parigi, in piazza di Grève, il 16 luglio 1676. La Brinvilliers, com'è chiamata correntemente, ebbe biografi illustri, dal Michelet al Funck-Brentano; per quel che riguarda, poi, l'ultimo giorno della sua vita, possediamo la relazione del sacerdote che la confortò prima del supplizio e l'accompagnò fin sul patibolo, un abate Edmondo Pirot, professore di teologia alla Sorbona, assai noto nella seconda metà del XVII secolo per le sue polemiche filosofiche con Leibnitz; relazione così minuta e diffusa che occupa ben due volumi. Sotto quest'ultimo aspetto, si può dire che nessun eroe del pensiero o dell'azione, neanche grande poeta, nessun grande conquistatore e nessun santo, sia stato trattato meglio dell'avvelenatrice parigina. Plutarco spaccia i grandi uomini di cui narra la vita in dieci righe al massimo; l'ultimo giorno di Napoleone, nelle relazioni delle persone presenti, non occupa che poche pagine e le parole che Matholon pone in bocca al conquistatore morente paiono apocrife; di Goethe non è giunto sino a noi che quel patetico: « Più luce! » riferito, se non sbagliamo, dalla nuora Odilia. Della Brinvilliers, invece, ognuno ama tutte le parole che disse, tutti i gesti che fece dal momento in cui i giudici l'ebbero condannata a morte, a quello in cui, alle otto di sera, dinanzi a una folla attonita e ansiosa, mastro Andrea Guillaume, carnefice della città di Parigi, le spiccò il capo dal busto. Evidentemente, il reverendo Edmondo Pirot, pieno di santo zelo, non volle perdere l'occasione d'offrire al mondo un esempio luminoso di come la grazia divina possa operare anche sul più incallito dei peccatori, e ci ha fornito così un preziosissimo documento umano.

La scienza, per bocca d'uno dei tanti dottor Cabanès che si occupano di queste cose, ha cercato di spiegare la quantità e l'enormità dei delitti commessi dalla Brinvilliers, asserendo che la lunga marchesa presenta tutti i segni della mentalità isterica, e cioè la suggestionabilità, l'abulia, l'esitazione, il dubbio, la limitazione del campo della coscienza e un singolare potere d'anestesia che le permise di sopportare senza mostrare debolezza di sorta le più spaventevole delle torture, quella per cui il paziente riceveva nello stomaco, attraverso un imbuto fissato tra i suoi denti, un'enorme quantità di acqua. La Brinvilliers ne ingurgitò dieci pinte (si racconta che, prima della tortura, vedendo il liquido che i manigoldi avrebbero dovuto versarle nello stomaco, ella osservasse scherzando che ce n'era abbastanza per annegarla); inoltre, il suo corpo fu stirato sul cavalletto in modo tale che s'allungò di ben tre pollici; ma tutto ciò non le tolse neppure un briciolo del suo imperturbato coraggio.

Fermezza di propositi

Noi, se dobbiam dire, non attribuiamo soverchia importanza a questa disposizione d'animo a distanza di secoli, anche se lo scopo di chi le fu e lodevolissimo, in quanto mira a salvaguardare il buon nome dell'umanità dimostrando come certe aberrazioni e specialmente l'insorgere e l'affermarsi nell'uomo degli istinti più feroci altro non siano che il risultato di determinate anomalie psichiche. D'altronde, nel caso specifico, la Brinvilliers è ben lontana dal mostrare tutti i sintomi sopra enumerati: nulla in lei è più estraneo, per esempio, dell'incertezza, del dubbio, dell'abulia. Al contrario, noi ritroviamo in lei un'incrollabile fermezza di propositi, per cui quand'ella si sia prefisso uno scopo, ogni mezzo che conduca l'avvicini alla méta le par buono, e lo eleggo e ne serra uno in fondo senza esitazione. Altrettanto si può dire per la suggestionabilità: credere che questa donna terribile sia stata spinta al delitto da altri, è assurdo; il delitto è in lei, è l'implicita compagna del suo sterminato orgoglio, del suo spirito ardente e vendicativo, delle sue passioni insoffrenate e fremo. Per uccidere, la Brinvilliers non ha bisogno d'incitamenti: le basta un motivo, il più futile, e può anche farne senza. Infatti, accanto ai delitti compiuti per uno scopo ben definito, ella confesserà anche una grande quantità di delitti inutili. Locusta, che abbiamo già nominato, per provare l'efficacia del veleno destinato a Britannico, si servì di un capriolo e di un maiale. La Brinvilliers, invece, prepara marmellate e dolci avvelenati, poi visita gli ospedali e li distribuisce ai degenti; il genere, i poveretti ch'essa benefica così, muoiono nella notte o il giorno seguente, e come si mostra addolorata la caritatevole marchesa quando apprende le fine straziante dei suoi protetti! In essi, essa sperimenta le sue droghe sulla servitù: conosciamo il caso d'una povera diavolo di serva, Francesca Roussel, che aveva avvelenò con un po' di marmellata di ribes offerta familiarmente sulla punta d'un coltello e che, in seguito a ciò, stette ammalato per più di tre anni.

La marchesa s'impensa...

Neppure la conversione improvvisa per cui, come vedremo, dopo la condanna a morte, la Brinvilliers parve letteralmente abbandonarsi nelle mani di Dio e del suo ministro, l'abate Pirot, ci sembra attribuibile a suggestionabilità; semmai, anzi, che in questo atteggiamento supremo della Brinvilliers debba vedersi una prova di più di quella fermezza di propositi che abbiamo già additato in lei: sconfitta nell'aspra battaglia che — dal 29 aprile al 16 luglio 1676, per ben ventidue udienze — ha condotto, con un accanimento e una forza d'animo stupefacenti, per salvare la propria testa, senza transazione, la marchesa mette da fronte a impegna la grande battaglia per la propria salvezza eterna. Il reverendo Pirot, che entrerà alla Conciergerie, sono parole sue, « l'esprit rempli de terreur », non dovrà durare nessuna fatica per indurre alla rassegnazione l'anima della sua eccezionale penitente. Il « maestro », così egli la chiama, gli apparirà come « una piccola donna, fine, con occhi azzurri assai dolci e belli », la quale, alle sue prime esortazioni e ad una sua timida allusione alla situazione in cui essa si trova, risponderà manifestamente che nulla vita bisogna « adattarsi a tutto ».

Un altro elemento del carattere della Brinvilliers di cui si deve tener conto è l'impulsività. Dinanzi a un ostacolo, a un tentativo di porre dei limiti alla sua volontà, dinanzi a un'offesa che tocchi il suo amor proprio, la marchesa s'impenna, pronta a tutto (ed è forse in questi momenti che, come scrive il Pirot, sul suo volto appare una smorfia che fa paura); naturalmente, in questi casi, ella s'appiglia sempre al partito più violento: così, nel 1670, la vediamo dare alle fiamme una casa di sua proprietà che i suoi creditori hanno fatto vendere all'incanto. E' facile immaginare che arma terribile possa diventare il veleno nelle mani d'una simile creatura. Il gesto di versare una polverina o qualche goccia di liquido in un bicchiere di vino o in una tazza di brodo è così semplice, e anche lieve, e per nulla brutale; e, infine, risolve radicalmente tante cose! I nemici scompaiono, le male lingue sono ridotte al silenzio, pingui eredità che parevano lontanissime, vengono a portata di mano... E si aggiunga che l'impunità, in una epoca nella quale rilevare in un cadavere le tracce del veneficio rimane difficilissimo, è quasi sicura.

Possiamo pensare che, a un determinato momento, la Brinvilliers, armata delle sue terribili droghe, debba essersi sentita quasi onnipotente, signora, in qualche modo, della vita e della morte. Una specie di ebbrezza la spingeva certo a servirsi sempre più attivamente del suo potere malefico; per questo non sapremo mai quante siano state in realtà le sue vittime. Se noi erriamo, essa dovette giungere a considerare il veleno come il mezzo più diretto e legittimo per ristabilire l'equilibrio ogni qual volta questo le sembrasse comunque turbato. « Qui dentro » esclamò un giorno additando una cassetta che teneva nella sua camera (ed è difficile non sentire quanto satanico orgoglio vi sia in questa affermazione), qui dentro ho di che vendicarmi di tutti i miei nemici ». Ma poichè i nemici non bastano a saziare la sua furia omicida, essa mediterà d'avvelenare la servilia per sottrarsi alle osservazioni che questa le fa spesso a proposito della sua condotta, comincerà ad avvelenare la figlia maggiore perchè le pare che sia troppo sciocca, e giungerà, infine a uccidere per il solo gusto d'uccidere — useremo dire: per amore dell'arte? —, o anche semplicemente per rendere servizio a qualcuno che le sia simpatico. Leggiamo infatti in una sua biografia anonima com'essa ricevesse un giorno, per caso, le confidenze e le lamentele d'una ragazza che i genitori avevano chiuso in convento per diserdarla; tre mesi dopo, la ragazza in questione non aveva più nè padre, nè madre, nè fratelli; tutti i membri della sua famiglia erano morti: merito della Brinvilliers.

La famiglia Brinvilliers

Il carattere della marchesa de Brinvilliers comincia a chiarirsi ai nostri occhi: si tratta d'un essere primitivo che obbedisce a impulsi primordiali e per il quale le parole bene e male, giusto e ingiusto non hanno significato. La creatura umana può essere di qua o di là dal bene e dal male, appartenere a un'epoca nella quale la discriminazione tra giusto e ingiusto non è ancora avvenuta o ad un'epoca nella quale essa è filosoficamente superata. La Brinvilliers è nel primo caso: essa vive nella Parigi di Luigi XIV, in seno a una civiltà raffinata e splendente, come vivrebbe in una giungla selvaggia. Ma qualità di prima ordine: volontà ferrea, saldezza di cuore e di nervi, intrepidezza senza pari; sa prendere rapidamente una decisione e non muta rapidamente parte in atto... Con simili qualità, osserva giustamente il Funck-Brentano, ben diretta, una donna può essere capace delle più grandi e nobili azioni; ma c'è da stupire se, abbandonata ai suoi istinti peggiori, essa scenderà sino in fondo la china che porta al delitto? Nella Brinvilliers, queste qualità erano al servizio d'una insaziabile lussuria e d'una smodata ambizione. Essa aspirava con tutta l'anima — con tutta la sua anima torbida e feroce — alla « gloire du monde »; così essa stessa si esprimeva davanti ai giudici e soggiungerà, con una frase rivelatrice, che se ha avvelenato tanta gente, lo ha fatto « per l'onore ».

Maria Maddalena de Brinvilliers nacque da un'ottima famiglia: suo padre, Antoine Dreux d'Aubray, signore d'Offement e di Villiers, copriva numerose cariche importanti, tra cui quella, importantissima, di luogotenente civile della città di Parigi. Se il ritratto che ci resta di lui non c'inganna, egli dovette avere carattere facile e gaio; il suo volto grassoccio e il suo largo sorriso son quelli d'un uomo socievole, bonevolo per natura e portato all'ottimismo: certo, non si può immaginario come un padre severo; ma a un determinato momento interviene con qualche energia nelle faccende della figlia — e questo gli riuscì fatale —, fu per salvaguardare l'onore del suo nome.

Uno strano uomo

Degli anni di gioventù di Maria Maddalena sino al suo matrimonio con Antonio Gobelin de Brinvilliers, ch'ebbe luogo nel 1651, si sa poco. In una specie di confessione generale che scrisse alla vigilia del suo arresto, la Brinvilliers si accusa di colpe e nefandezze senza nome che avrebbe commesso in questo primo periodo della sua vita; ma questo documento, col quale essa sembra voler esaltare, in un accesso di cupo e perverso orgoglio, quel che in lei v'è di peggiore, la sua natura demoniaca, fu poi, durante il processo, ad lei stessa in gran parte sconfessato, e non merita gran fede. Il Michelet, per esempio, le trascura affatto. Possiamo, dunque, giudicare che la gioventù di Maria Maddalena d'Aubray non sia stata nè migliore nè peggiore di quella di tante altre ragazze. Anche i primi otto anni di matrimonio sono, per quel che la riguarda, senza storia. Il marito era un brillante ufficiale, inclino alla dissipazione, giocatore e festaiolo; la giovane marchesa lo seguiva un troppo volentieri su questa strada; cosicchè la fortuna dei Brinvilliers, aumentata d'una dote cospicua versata al-l'atto del matrimonio dal bravo luogotenente civile, subiva dei rudi attacchi da due parti. Comunque, tutto andò bene sino al 1659, anno nel quale il marchese de Brinvilliers fece amicizia con un certo Godin de Sainte-Croix, capitano di cavalleria.

Strano uomo questo Sainte-Croix, dotato, dice un contemporaneo, d'« un genie rare et singulier », capace, secondo il Funck-Brentano, di difendere con un'eloquenza e una penna degna di Bossuet la causa della religione o di Dio, due cose nelle quali, seguendo una tendenza abbastanza diffusa nella società intellettuale ed elegante del XVII secolo, non credeva manco mamente. Inoltre, aleggiava intorno alla figura di questo uomo un'aura di mistero che stuzzicava la curiosità: qualcuno affermava che, sotto la direzione d'un chimico celebre a quell'epoca, lo Svizzero Cristoforo Glaser, egli s'occupasse d'alchimia, e dall'alchimia alla magia non c'è che un passo. E, infatti, dopo la sua morte, la polizia doveva trovare, nella casa apparta ch'egli abitava in fondo a un vicolo cieco, un laboratorio d'alchimista fornito di tutto il necessario. Nell'insieme, dunque, una fama singolare e, forse, da un certo punto di vista, anche lusinghiera; ma l'uomo, come avremo campo di vedere, era assai poggiare di casa.

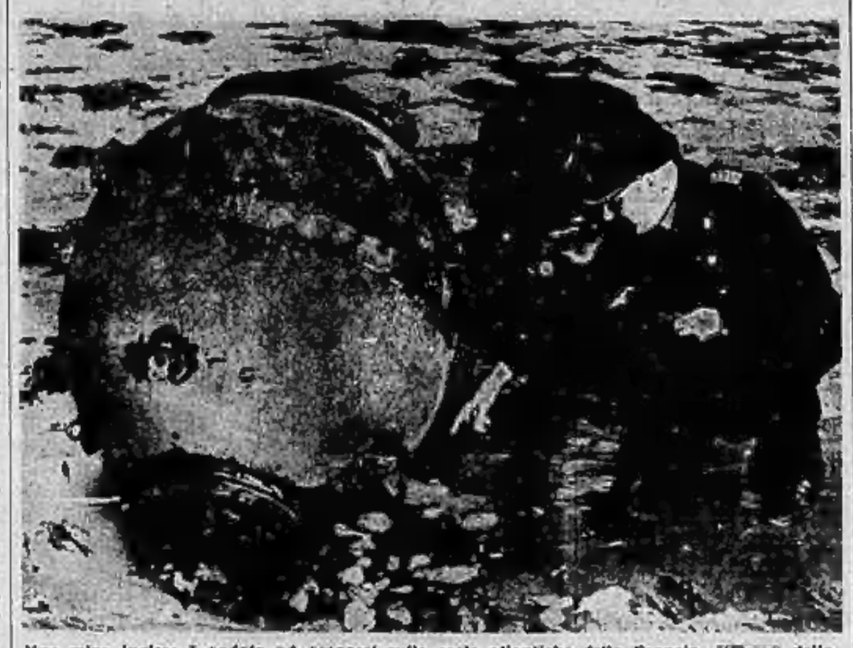
Cesare Giardini

(Continua)

Maria Maddalena de Brinvilliers condotta al supplizio.
(Disegno di *A. Coypel*)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Mina britannica arenata sulle coste francesi



Una mina inglese è andata ad arenarsi sulle coste atlantiche della Francia. Ufficiali della Marina tedesca esaminano l'ordigno prima di procedere al recupero del materiale.

Nel gioco della propaganda inglese

La frenesia bellicista

di Roosevelt e dei suoi compagni non cambia la realtà dei fatti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, sabato sera.

E' veramente buffo il chiasso inglese per i successi conseguiti dall'enorme sforzo compiuto dall'Impero britannico contro il Corpo dei soldati di Graziani. E' vero che ciascuno fa fuoco con la legna che ha; ma è anche vero che la legna britannica è molto verde, per cui essa fa molto più fumo che fiamma.

Dopo 21 anni

In sedici mesi e mezzo di guerra, Londra non ha registrato che rovesci, uno più disastroso dell'altro. Ecco, ai fini della propaganda interna e ai fini della propaganda negli Stati Uniti, aveva bisogno assoluto di procurarsi una « vittoria », anche se piccola, anche se falsa. Ottenutala, la Gran Bretagna si è poi incaricata di gonfiarla e di strombazzarla come un successo decisivo. Ma il mondo non abbocca. La propaganda britannica attacca tanto meno quanto più diventa ciarlatanesca. Il mondo constata, invece, che Albione non potrà mai raddrizzare la partita nella quale si è incautamente impegnata.

Ieri, 10 gennaio, ricorreva l'anniversario dell'entrata in vigore — ventun anni or sono — del Trattato di Versaglia. L'Inghilterra, che presiedette al suo confezionamento, si riprometteva di eternare le iniquità in esso contenute e sanzionate: iniquità a danno dei vinti e iniquità a danno dell'Italia vittoriosa. Il Trattato è ormai lacerato. La Francia, che ne condivideva la responsabilità, ha già capitolato all'Asse, e la Germania si è riannessa i dipartimenti dell'Alsazia e della Lorena.

Il signor Roosevelt ha riconosciuto — bontà sua — le ingiustizie compiute dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'America — ai signori, anche dall'America — nel 1919 alla Conferenza di Parigi. Ma durante 21 anni il virtuoso Presidente degli Stati Uniti non ha trovato mai il modo nè il tempo per fare del suo Paese — oggi « arsenale della democrazia » — un arsenale di giustizia.

E' stato l'Asse, esclusivamente l'Asse, che ha riparato le mutilazioni inflitte arbitrariamente alla Ungheria e alla Bulgaria. Gli Stati Uniti, — che oggi si drizzano contro gli Stati Totalitari, i quali altro non esigono se non che la revisione del trattato versagliese sia ultimata secondo equità e che una nuova e vera pace sia creata, tenendo conto dei bisogni dei popoli, — gli Stati Uniti — diciamo — per oltre quattro lustri hanno tenuto bordone a Londra e a Parigi, alle due Capitali che tutto hanno escogitato — il lecito e l'illecito — per ribadire e perpetuare le prepotenti, ignominiose sperequazioni.

Le bandiere tedesca e italiana, che dall'ultima settimana di giugno sventolano su Versaglia, sono veramente simbolo di libertà, di indipendenza, di dignità dei popoli, in quanto sono la testimonianza di un'azione riparatrice.

Quelle bandiere, issate sul castello dei Re di Francia, segnano veramente una tappa decisiva della guerra attuale, ed ognuno che conservi il proprio discernimento può giudicare quale infantilità sia quella di Albione di voler fare di Hardia un simbolo della sua preponderanza sull'Asse, mentre a Versaglia garriscono al vento di una autentica, definitiva vittoria, i vessilli dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista.

Cifre... americane

Sarebbe imperdonabile ingenuità voler sermoneggiare il signor Roosevelt, per fargli toccare con mano quanto grande e schiacciante sia la sua responsabilità nei rispetti degli avvenimenti attuali: sarebbe una imperdonabile ingenuità, in quanto che nessuno ignora che il suo atteggiamento è determinato esclusivamente da una « omertà » ideologica, oltrechè da altri fattori completamente estranei ad ogni principio di libertà e di indipendenza delle Nazioni.

Un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da Detroit, informa che il quartiermastro generale dell'esercito nord-americano, generale Gregory, si sarebbe rivolto in termini energici all'industria automobilistica, stimolandola alla produzione entro un periodo di un anno, di circa centocinquantamila autocarri militari, per « poter fare anche una guerra-lampo se le circostanze lo esigono ». Tutto ciò è americano e colossale in tempi normali, ma è ancora più colossale in tempi anormali quali i presenti. Quindi dobbiamo prepararci a udire « sparare » delle cifre astronomiche come quelle sopra indicate e anche cifre più immaginarie.

Comunque sia, è fuor di dubbio che, se, in tempo debito, la forza degli Stati Uniti fosse stata messa al servizio della pace con giustizia, con un vigore ed un furore anche infinitamente inferiori a quelli attualmente usati per venire in soccorso della Urannica egemonia inglese, l'Europa non sarebbe ora sconvolta e sul mondo non peserebbe la minaccia di una convulsione generale.

Sono ormai 19 anni che Mussolini, con una perseveranza encomiabile, ha ammonito che i problemi europei sarebbero stati risolti dalle armi, qualora i Governi e la diplomazia non avessero trovato il modo di risolverli tempestivamente, pacificamente e equamente.

La stampa inglese, che felicita Roosevelt per il suo « realismo » di prova di un cinismo di cui essa sola è capace. Il realismo del Presidente degli Stati Uniti non è che il realismo del capitalismo dell'Inghilterra e dell'America, e le di lui premure di « provvedere alle necessità immediate » non esprimono che la sollecitudine di salvare l'affarismo anglo-sassone.

F. dal Padulo

Un viaggio a Belgrado di parlamentari ungheresi

Belgrado, sabato sera.

Venticinque parlamentari ungheresi sono attesi per il giorno 15 gennaio a Belgrado. Essi si tratterranno in Jugoslavia quattro giorni.

La legge per gli aiuti

Il progetto di Roosevelt a favore dell'Inghilterra aspramente criticato a Washington

Berlino, sabato sera.

Il progetto di legge presentato ieri al Parlamento degli Stati Uniti, da « Roosevelt — secondo che pubblica l'*United Press* trasmettendo da Washington — carta bianca per la concessione alla Gran Bretagna e alle altre democrazie, di materiale bellico del valore di miliardi di dollari, non comprende il materiale che è attualmente in relazione dell'esercito e della marina degli Stati Uniti.

La larghezza degli aiuti

Il provvedimento contiene un articolo in cui è specificato che esso viene applicato nonostante qualsiasi legge precedente », che viene interpretato nei circoli più autorevoli di Washington, come un annullamento della legge sulla neutralità e della legge Johnson, che vietava prestiti a belligeranti.

Il progetto di legge consente di aiutare qualsiasi Governo la cui difesa il Presidente consideri di importanza vitale per gli Stati Uniti. E questo significa che il provvedimento non avrebbe bisogno di essere modificato, nel caso che altri Paesi, oltre alla Gran Bretagna, la Grecia e la Cina, aderiscano alla guerra contro l'Asse.

Vi è poi un articolo che autorizza gli Stati Uniti a ispezionare, riparare e in qualsiasi altro modo rimettere in buone condizioni, qualsiasi mezzo di difesa di un qualsiasi governo. E questo significa, secondo l'interpretazione che se ne dà a Washington, che una nave da guerra britannica danneggiata in combattimento, potrebbe entrare in qualsiasi porto degli Stati Uniti per essere rimessa in ordine.

In sostanza, se il progetto di legge venisse approvato, Roosevelt avrebbe poteri illimitati, tranne che per le spese. Queste dovrebbero essere di volta in volta, autorizzate dal Parlamento. Il progetto di legge è oggetto di animate discussioni negli ambienti del Congresso.

Numerosi membri della Camera dei Rappresentanti — rileva il *D. N. B.* — hanno criticato in modo più o meno aspro il piano del Presidente.

Così, il senatore Lafollette, che pure ha appoggiato calorosamente Roosevelt durante le ultime elezioni, ha espresso l'opinione che il Presidente non chiede soltanto una firma in bianco, ma, addirittura, l'attribuzione di prerogative che spettano al Congresso. Il senatore democratico Clark ha dichiarato che, a suo modo di vedere, il progetto di legge concede virtualmente al Presidente il diritto di dichiarare la guerra.

Si chiedono garanzie

Il senatore democratico Smith ha dichiarato di non poter votare a favore del progetto Roosevelt. Il senatore repubblicano Capper ha esortato il Governo a non precipitare le cose.

Il repubblicano Vorys ha chiesto che l'Inghilterra ceda agli Stati Uniti, come garanzia, tutti i suoi possedimenti nell'emisfero occidentale, prima che il piano di assistenza della entrare in vigore.

Il senatore democratico Thomas ha dichiarato che, a suo giudizio, la legge offre al Presidente la possibilità di prestare agli inglesi navi da guerra americane.

L'ex-Presidente Hoover ha dichiarato:

« Il Congresso deve in primo luogo rendersi conto del fatto che gli si chiede una cosa enorme, la rinuncia alle sue responsabilità. Simili poteri non vennero concessi durante l'ultima guerra per quanto io ricordi.

« Una simile rinuncia non è stata fatta dal Parlamento britannico, nè nella passata guerra nè nell'attuale. Tutti noi desideriamo che la nostra industria venga messa in grado di produrre il massimo per aiutare gli altri Paesi a difendere la loro indipendenza, ma la rinuncia pratica ai nostri poteri da parte del Parlamento ci porterebbe nel campo della preservazione della democrazia di questo Paese ».

Wisky, calze, rasoi negati agli acquirenti inglesi per riservarli all'esportazione

Gli sforzi di Londra per fronteggiare il crollo commerciale

Madrid, sabato sera.

L'inviato speciale del giornale madrileno *Y. A.* a Londra, Augusto Assia, in una sua corrispondenza odierna tratta dei vani tentativi della Gran Bretagna, di mantenere le sue esportazioni al livello normale.

L'Assia fa rilevare che uno dei più importanti problemi che attualmente richiamano l'attenzione del governo britannico, è quello di mantenere il suo commercio con l'estero, divenute adesso molto difficile perchè l'Inghilterra perde continuamente dei mercati e perchè essa è impotente a fronteggiare il controblocco germanico e la guerra sottomarina.

Mentre nel passato gli acquirenti di merci inglesi erano sicuri di ricevere ciò che essi avevano acquistato, adesso gli agenti britannici in America e altrove, non sono più in condizioni di poter garantire il felice arrivo delle merci. Allo scopo di indurre il popolo americano ad intensificare l'acquisto di merci inglesi, gli agenti delle ditte britanniche in America chiedono ai loro clienti di esporre nelle vetrine dei cartellini réclame colla scritta « chi acquista merci inglesi aiuta l'Inghilterra a vincere la guerra ».

Il corrispondente dell'*Y. A.* tratta in seguito della propaganda nell'America meridionale della delegazione diretta da lord Willingdon, la cui composizione — di industriali e diplomatici — egli considera come molto significativa.

L'Assia fa rilevare che la grande necessità, per l'Inghilterra, di mantenere il suo commercio di esportazione, è riflessa nelle misure drastiche, che essa sta adottando, quali, per esempio, il divieto di vendere autoveicoli nuovi in paese, per poter disporre di una maggior quantità per l'esportazione.

Si è formato a Londra un comitato, il quale, in collaborazione col Ministro del Commercio, studia quali sono gli articoli maggiormente atti all'esportazione, dei quali se ne vieta l'uso in paese e ne tenta una fabbricazione più intensa. In conseguenza di questo provvedimento, il mercato interno inglese è, oggi, sprovvisto di molti articoli, pur comuni e di uso corrente, perchè tutti quelli fabbricati vengono venduti all'estero. Il popolo inglese è pertanto nella impossibilità di acquistare stoffe di seta, calze, lamette per rasoi, macchine fotografiche e persino alcune bevande tradizionalmente britanniche, quali il wisky, perchè tutte le quantità disponibili, il governo vuol esportare.

Tutti questi provvedimenti hanno provocato un impensato rialzo di prezzi di tutte le merci; articoli antiquati, fondi di magazzino, rimasugli e scampoli, di ogni genere, sono adesso venduti a prezzo di primato.

Con questi mezzi disperati l'Inghilterra spera di mantenere il suo commercio con l'estero, e disporre in tal modo di valuta estera di cui ha urgente bisogno per pagare i suoi acquisti di materiale bellico.

ALLA CORTE DI DETROIT

Divorzio accordato perchè il marito leggeva troppo

Detroit, sabato mattina.

Alla « Corte dei divorzi » di Detroit se ne sentono di tutti i colori e di tutti i sapori. « Mio marito — ha dichiarato la signora Vivian Wincel, attrice in una delle ultime riviste discusse — legge tanti giornali e riviste tutte le sere, che poi la mattina non riesce ad alzarsi in tempo per recarsi al lavoro. Così ha perduto un posto dopo l'altro! ». Divorzio accordato.

Sparatoria notturna per le vie di Basilea

Uno sconosciuto uccide con un colpo di carabina un poliziotto e ferisce un soldato — Un ferito che... non ne può niente

Basilea, sabato sera.

Ieri notte, verso le 24, in un sobborgo di Basilea, durante l'oscuramento, uno sconosciuto ha sparato sei colpi di carabina contro una pattuglia di polizia.

Un agente è rimasto fulminato da un proiettile che l'ha colpito alla testa. Un collega di questi sparava, nell'oscurità, alcuni colpi di rivoltella contro l'aggressore.

Pochi minuti dopo, un abitante della zona, accorso a prestare aiuto agli agenti, armato di fucile, veniva scambiato per l'uccisore e bersagliato con diversi colpi di rivoltella.

Mentre il disgraziato rimaneva colpito da due proiettili, l'uccisore si dava alla fuga.

Fermato su un ponte da un milite, l'individuo gli sparava contro tre colpi di carabina, ferendolo alla testa e al petto.

I due feriti, che versano in gravi condizioni sono stati ricoverati all'ospedale.

L'assassino non è ancora stato trovato, ad onta delle più attive ricerche. (*D.N.B.*).

Un eccezionale inverno

Le comunicazioni interrotte in molte località francesi

Trenta gradi sotto zero a Clermont Ferrand

Vichy, sabato sera.

La neve continua a cadere abbondante in ogni parte dell'Alvernia. Molti villaggi di montagna sono completamente isolati dal resto del Paese. In numerose località i cavi telefonici e telegrafici si sono spezzati sotto il peso della neve. Parecchi treni bloccati fuori delle stazioni non possono più muoversi nè avanti nè indietro.

Anche a Vichy la neve cade incessantemente. In qualche località si sono registrate temperature eccezionalmente basse. A Clermont Ferrand, il termometro è sceso a 30° sotto zero.

Dopo aver tratto 4 bimbi caduti in un lago gelato annega per salvare il quinto

Stoccolma, sabato sera.

Cinque ragazzi che pattinavano sulla superficie ghiacciata del lago Ljungby precipitavano improvvisamente in acqua, in seguito al frantumarsi del ghiaccio. Quattro di essi venivano salvati da un passante, il quale quand'era in procinto di salvare il quinto, soccombette dallo sforzo compiuto precipitava in acqua annegando.

Un metro di neve in Jugoslavia

Belgrado, sabato sera.

Abbondanti nevicate sono cadute ieri sulla Slovenia e sulla Bosnia, interrompendo in parecchi punti il traffico ferroviario e quello stradale.

In qualche località l'altezza della neve ha raggiunto il metro.

12.000 rifugi anti-aerei in costruzione a Budapest

Budapest, sabato sera.

(Trans.) - Con decreto pubblicato ieri, il Governo ha ordinato la costruzione di 12.000 ricoveri antiaerei nella capitale magiara.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 0,80 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA SETTIMA L. 0,60

Per la vostra radio L'ITALIANISSIMA VALVOLA FIVRE FONTE DI PURO E COSTANTE DILETTO ESTETICO

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Pizzafalcone, 2 B. - Telefono 24680. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

«LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA VOSTRA BELLEZZA»

Come potete divenir più bella?
Chiedete oggi stesso alla SOCIETA' TO-RADIA (Firenze, Via Martelli 5), il dono assolutamente gratuito del «Manuale di cure scientifiche della bellezza femminile» e un campione di Crema TO-RADIA
Unite una lira per le spese di spedizione
Preparazioni della SOC. IT. PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, Firenze, Via Martelli 5, produttrice di: Creme To-Radia da giorno e da notte, della Crema To-Radia speciale per Ciprie To-Radia - Il colorito Bellotti in polvere To-Radia - Il Latte detergente To-Radia - Il Sapone da bucato To-Radia

STAMPA SERA

SPORT

Tribunale calcistico

Dalla decisione federale sul reclamo della Juventus per la partita col Napoli ho scritto su « La Stampa », senza la minima debolezza di cammuffo e di cautela, ma con la forza e la chiarezza della mia convinzione, quello che pensavo. Nè sul suo merito inutilmente tornerò, che ormai la pratica è passata agli archivi.

Non mi pare inutile, invece, andare alle sue origini per trarne una conclusione che non sarà forse portatrice gran bene all'ordinamento delle sport del Calcio e ridarebbe fiducia a quanti quella deliberazione l'ha, almeno in parte, tolta.

Chi ha dato definitivamente torto o, quindi, ragione a un punto alla Juventus? Un rispettabile vate composto di rispettabilissime persone, ma tutte, meno il presidente e il segretario della Federazione, rivestite della carica di presidente di società partecipanti al campionato. Questa composizione del supremo consesso calcistico è di recente data e già al suo annuncio non furono pochi i benpensanti che la ritennero sospetta e pericolosa. Chi la ideò deve aver ritenuto preziosa la collaborazione di uomini di esperienza e di responsabilità quali sono, o dovrebbero essere, i presidenti di società. E, fin qui, l'innovatore, veduta giusta. Ma deve, mi pare e mi sia lecito dire, aver vista corta quando non pensò che quelli brevi e, fino a prova contraria, onesti signori, rappresentavano anche degli interessi sportivi e, soprattutto, finanziari.

Alla onestà e alla buona fede delle singole persone cui mi riferisco, io faccio, badate bene, tutte di cappello. E, perciò ritengo che, per esempio, Pozzani si sia del tutto dimenticato, al momento di votare, di essere il presidente dell'Ambrosiana, come so che Nava si è affettivamente dimenticato di essere il presidente del Torino; ritengo, cioè, che essi non abbiano neppure lontanamente pensato che il loro voto avrebbe dato o tolto un punto a una particolare concorrente.

Non faccio, in altre parole, una questione di uomini, ma una questione di principio. E il principio, semplice e chiaro, insegnatoci dai nostri padri, è questo: che nessun giudice deve essere interessato in causa. Non capisco perchè questa aurea massima, accolta in tutti i codici e vigente in ogni tribunale, debba essere bandita dal campo sportivo, dove pur ci sono cozzi di fiera rivalità e di cospicui interessi. Non è saggia misura di prudenza e di sapienza mettere un interessato, sia pure indirettamente, nella veste di giudice; è umano che chi ha un interesse in causa veda le cose con occhio diverso da quello dell'estraneo. E non c'è senso di lealtà e di stima che poi tenga il confronto della società soccombente in giudizio dal sospettare o, addirittura, dal credere, che la sentenza sia stata frutto di voti influenzati da considerazioni di interesse.

A liberare giudici e giudizio da ogni sospetto non c'è, a mio avviso, che da riformare la recente composizione del Direttorio federale, con cui le sue giuste rimostranze sulla burrascosa partita di Napoli sono state, in modo assai discutibile, respinte. Fatta eccezione per le conseguenze che lo stato del terreno può avere sulla tenuta di Borel II e sul pieno rendimento di Lushta, la squadre dovrebbe dare contro i « rossoneri » il solito rendimento. Che è quanto dire giocare una solida partita.

Il Milano, invece, offre nella sua formazione delle novità davvero interessanti. Come già sapete, avremo, infatti, l'esordio in rossonero di Mezza, dopo un anno e mezzo di assenza dai campi sportivi per il noto malanno al piede. Mezza giocherà mezzo destro e con l'occasione Boffi tornerà, dopo tre partite di esilio all'ala, al centro dell'attacco, quando alla sinistra nuovamente Arcari. Todeschini, inoltre, tornerà, per la prima volta in questo Campionato, al suo ruolo di centro mediano, dopo il lungo esperimento fatto all'attacco. Come vedete, i tecnici rossoneri hanno battuto all'aria tutto e rifatto da capo. A noi pare che questo rifacimento possa essere considerato assai più ragionevole delle formazioni finora schierate e, specialmente se Mezza dovesse dimostrarsi vicino all'antico valore, che il Milano varrà davvero qualcosa di più del solito.

Per la Juventus, pertanto, la tappa di San Siro sarà una delle prove più difficili ed incerte.

Nelle altre partite, oltre, come abbiamo ricordato, alla calata al Littoriale della Triestina, avremo il tentativo del Genova di espugnare il campo della Bari e quello della Lazio di cavarsela almeno con un pareggio sul terreno della Fiorentina. A Bergamo si potrà assistere al duello diretto fra due delle squadre più interessanti del torneo: Atalanta e Novara. Concludono il programma Roma-Livorno e Venezia-Napoli, due incontri che hanno non pochi motivi di interesse per la classifica.

Giocherà Meazza

Probabilmente all'inquadratura che Annovazzi ha dato tante soddisfazioni resta la Juventus che va a Milano ancora scottata dalla recente deliberazione del Direttorio Federale, con cui le sue giuste rimostranze sulla burrascosa partita di Napoli sono state, in modo assai discutibile, respinte. Fatta eccezione per le conseguenze che lo stato del terreno può avere sulla tenuta di Borel II e sul pieno rendimento di Lushta, la squadre dovrebbe dare contro i « rossoneri » il solito rendimento. Che è quanto dire giocare una solida partita.

Il Milano, invece, offre nella sua formazione delle novità davvero interessanti. Come già sapete, avremo, infatti, l'esordio in rossonero di Mezza, dopo un anno e mezzo di assenza dai campi sportivi per il noto malanno al piede. Mezza giocherà mezzo destro e con l'occasione Boffi tornerà, dopo tre partite di esilio all'ala, al centro dell'attacco, quando alla sinistra nuovamente Arcari. Todeschini, inoltre, tornerà, per la prima volta in questo Campionato, al suo ruolo di centro mediano, dopo il lungo esperimento fatto all'attacco. Come vedete, i tecnici rossoneri hanno battuto all'aria tutto e rifatto da capo. A noi pare che questo rifacimento possa essere considerato assai più ragionevole delle formazioni finora schierate e, specialmente se Mezza dovesse dimostrarsi vicino all'antico valore, che il Milano varrà davvero qualcosa di più del solito.

Per la Juventus, pertanto, la tappa di San Siro sarà una delle prove più difficili ed incerte.

Nelle altre partite, oltre, come abbiamo ricordato, alla calata al Littoriale della Triestina, avremo il tentativo del Genova di espugnare il campo della Bari e quello della Lazio di cavarsela almeno con un pareggio sul terreno della Fiorentina. A Bergamo si potrà assistere al duello diretto fra due delle squadre più interessanti del torneo: Atalanta e Novara. Concludono il programma Roma-Livorno e Venezia-Napoli, due incontri che hanno non pochi motivi di interesse per la classifica.

Un duello tradizionale in Campionato

Torino-Ambrosiana e Milano-Juventus

Passata la « tredicesima », il Campionato, alla penultima giornata del girone di andata, offre il duello fra le squadre di Torino e di Milano. L'Ambrosiana sarà capitata al « granata », mentre la Juventus farà il viaggio allo Stadio di San Siro.

Questi due incontri dominano il quadro delle partite di domani, sia per l'interesse che tradizionalmente suscitano, sia per le ripercussioni che i risultati di esso possono avere sugli alti gradi della classifica. E' bene, infatti, tener presente che mentre Ambrosiana, Juventus e Torino si battono in così dure contese, il Bologna, capolista, non fa altro che ricevere al Littoriale la vigorosa, ma non indistruttibile, Triestina.

Tanto per rinfrescare una memoria di sei giorni, vale qui ripetere la classifica al momento attuale: Bologna 18, Ambrosiana e Juventus 16, Torino 15, Atalanta e Livorno 14, Fiorentina e Novara 13; Milano e Lazio 12, Genova, Napoli e Venezia 11, Triestina e Roma 10, Bari 6.

Salvo il Milano — che, dopo un preludio clamoroso, ha cominciato maniacalmo il torneo, ma che conserva per sempre la struttura della grande squadra —, le avversarie delle due partite di centro militano ai primi posti della graduatoria. Le conseguenze dei risultati che le concluderanno sono, quindi, di facile valutazione. Calcolando il Bologna vittorioso sulla Triestina, con gli esiti di Torino e di Milano si dovrebbero avere dei mutamenti alle spalle dei « rossoblù ». Mutamenti che possono, tanto registrare una Juventus, o un'Ambrosiana sole ad inseguire il Bologna, come un Torino affiancato ai « nerazzurri » o ai « bianconeri » nel formare il terzetto degli inseguitori.

Data questo, è logico che le due partite siano attese dagli sportivi con l'ansia più viva e la curiosità più acuta.

Il ritorno di Ossola

L'Ambrosiana viene a far visita al Torino, dopo aver vendicato in sconfitta di Trieste con la clamorosa vittoria sulla Roma. Essa schiererà in sua formazione-tipo, fatta eccezione per il terzino sinistro, poichè in questo ruolo verrà lanciato nella prima prova in Serie A il giovane terzino Girotti, in sostituzione di quel Poli che domenica non è apparso troppo in forma e che, ad ogni modo, si consolerà facilmente del cambiamento dell'esclusione dalla squadra con... le gioie della recentissima paternità. Quello che può essere il rendimento della squadra-campione è abbastanza cognito. L'Ambrosiana conserva le linee di gioco della stagione passata, ma sovente le confonde e annebbia in un gioco che manca di praticità e di efficacia. Un grande squadrone, quindi, ma non completamente a fuoco.

Il Torino continua ad apparire in ango, poichè anche domenica a Novara ha sfoggiato tutte le sue brillantissime qualità. Anch'esso è rimasto felice alla sua inquadratura, nonostante la guarigione di Olivieri e ultimo movimento Ossola, dopo la parentesi del figliol prodigo Michelini a Novara, al centro dell'attacco. Al « granata » ed al loro gioco si fa, come sapete, un solo appunto: quello di non saper raccogliere tutto quanto essi con vigoria e abilità si preparano.

Potrà l'impeto del Torino travolgere le linee arretrate ambrosiane, in cui il rendimento di Olmi non è sicuro e quello di Giuriati continuano un pinolo interrogativo? I tifosi granata giurano di sì. Chi cammina obbiettivamente le possibilità delle due squadre deve, invece, mantenersi sulle generali. Di una cosa si può essere quasi certi, salvo naturalmente il beneplacito del terreno che con ogni probabilità sarà tutt'altro che ideale: che la partita ha in sè tutte le possibilità per risultare affascinante e tecnicamente bella. Sarà, insomma, un autentico « partitone », quello che si disputerà domani sul campo del Torino.

NOTIZIARIO

La Sezione C.A.I. di Torino organizza ogni sabato e domenica per i soci gite in comitiva, con riduzione ferroviaria, per Ulzio, Bardonecchia, Limone Piemonte e Castiglione Torinese.

RADIO

ITALIA

Sabato 11 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 246,5 - 268,2 - 420,8 - 491,80): Ore 18.40: Notiziario dall'interno — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani - Conversazione con naz. Artemio Ferrario, segr. naz. del Sindacato fascista degli inventori — 19,45: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,6 - 420,8 - 491,80): Ore 20,30: Dal Prater all'Isola Margherita: programma di canzoni e selezioni di operetta. (Pubblicità) — 21,30: I Teatri d'Italia: « Il Costanzi », rievocazione scenografica di Giuseppe Adami — 22,10 (circa): ● Concerto del Quartetto dell'Accademia Chigiana: I. Brahms: a) « Andante », b) « Scherzo », dal « Quintetto in fa minore »; 2. Pilati: « Quintetto in re », a) Mosso e cercitato, b) Vivacissimo - andante - largo molto, c) Cantabile - rivacissimo, d) Animato — 23,45-23: G. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 280,3): Ore dalle 18,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 280,3): Ore 20,30: Musica varia — 21: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Storaci — 21,30: Musica varia — 22: ● « Il secondo tempo », un atto di Giancarlo Bianchi. (In questo atto di Bianchi, ufficiale, così della vicenda, più accompagna che approfondita — come il genere del lavoro comporta — quanto del dialogo, un'onda di sentimento che tutto avvolge, personaggi ed episodi. Al centro dei quali stanno due uomini che hanno voluto bene ad un'unica donna, ora morta, e della quale uno di essi è vedovo, ma non ha mai saputo, e non saprà mai, che l'altro, amico suo, abbia per colei che egli ebbe una passione, tanto celata quanto devota e nobile. L'atto assume caratteri di ancor più intensa poesia, perchè vi si fondono le armonie salienti della « Settima » beethoveniana). — 23,45-23: Giorn. Radio.

Domenica 12 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 268,2 - 420,8 - 491,80): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,35: Giorn. Radio — 8,50-9: Concerto dell'organista G. Gurrieri: musiche di: Bach, Rossi e Franck — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Musica varia (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra diretta dal m° Gallino (di Borchet, Sassoli, Cortopassi, Ferraris, Segurini, Cabella, Fenyos, Strauss e Parelli) — 14: Giorn. Radio — 14,15: Radio Igea — 15-15,30: ● Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 15-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità) — 17,15: Notizie sportive — 17,30-18,55: Trasmissioni per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - « Bassegna » - Programma vario - Notizie da casa — Alle 18,10 (circa): Notizie sportive — 19,50: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C, e delle corse ippiche — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: ● Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi: « Politica economica e sociale del regime fascista: Guerra rivoluzionaria ».

(Onde: metri 221,1 - 280,3): Ore dalle 18 alle 12 (vedi progr. prec.) — 13,15: Musica varia diretta dal m° Petralia — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Programma di musica operistica di Bellini, Verdi, Ponchielli, Cilea — Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione di Alberto Casella: « Piccole biografie di grandi caratteri: « Maria Cristina: la Santa » — 22,10: Orchestrina diretta dal m.o Strappini — 22,45-23: G. Radio.

Onde: metri 280,3. — Ore 20,30: Orchestra diretta dal m. Ancelini — 21,10: Programma di musiche brillanti diretto dal m° Galliano — Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione di Alberto Casella: « Piccole biografie di grandi caratteri: « Maria Cristina: la Santa » — 22,10: Orchestrina diretta dal m.o Strappini — 22,45-23: G. Radio.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Domenica 12: Ore 7: Notiziario — 8: Concerto — 9: Programma vario — 10: Notiziario — 11: Echi dal fronte — 14: Notiziario — 16: Concerto — 20, 22, 24: Notiziari.

VITA TEATRALE

"Romeo e l'allodola„ di Adami

Con vivo successo ebbe luogo ieri sera al Carignano la prima rappresentazione assoluta in Italia della nuova commedia « Romeo e l'allodola » di Giuseppe Adami. L'autore, che qui è ritratto insieme a Sarah Ferrati e Nino Besozzi, suoi principali interpreti, fu assai festeggiato. Tutti gli attori della Compagnia Besozzi-Ferrati, che realizzarono brillantemente il riuscito lavoro, ottennero i più calorosi applausi. « Romeo e l'allodola » si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

"Se non fossi cantante..."

Rosetta Pampanini

maestra elementare o attrice drammatica?

Ricordo di un viaggio - Le domande curiose di un signore grasso - Come quelle belle donne... Il babbo mi ordinò: "Farai la maestra!„ e invece...

Una fra le più calme cantanti liriche italiane — e cioè mondiali, date che gli artisti italiani del bel canto detengono da almeno due secoli il primato nel mondo — è indubbiamente Rosetta Pampanini. Nata a Milano, da Girolamo Pampanini, ufficiale dell'Esercito, e da Gisela Cattaneo, la Pampanini, dopo di aver compiuto a Livorno, gli studi magistrali, s'incamminò a quelli dell'arte lirica alla scuola della maestra Molajoli, milanese. Nel 1921, all'età di ventidue anni — in seguito ad una riuscita prova al « Nazionale » di Roma, nella parte di Micaela della « Carmen » — esordì al Teatro Regio di Torino nel « Faust » di Gounod. Da quell'epoca s'iniziò l'ascesa trionfale dell'eletta cantante: ovunque la sua bravura si afferma in tutti i maggiori teatri italiani, il suo repertorio si arricchisce di anno in anno. Nel 1926 l'esordio alla « Scala », mèta agognata di tutti gli artisti lirici, e poi il giro quasi ininterrotto di audizioni in sale di concerti e nei principali teatri delle maggiori città europee e delle due Americhe. Con l'entusiastico plauso di gli diversi pubblici, ottiene onori di Sovrani (la Pampanini è persino Orar Ufficiale dell'Ordine di Re Pietro di Jugoslavia), la celebrità e la ricchezza. Non si contano più i suoi successi; ella ha ricevuto, in casa e fuori, i premi più ambiti cui possa aspirare un'artista intelligente, colta e studiosa. All'estero, messaggera di italianità, ha portato il bel canto, che è genuino patrimonio artistico del nostro Paese.

sal. barr.

...ma nel teatro ci sono entrata...

Un giorno il divorzi anni fa io, bambina, viaggiavo verso Bari, insieme a mia madre e mio padre. Era la prima volta che mi recavo in quella città, ma ciò non aveva per me alcuna importanza, perchè voi capite che a una bambina non può assolutamente interessare una località più di un'altra.

Mio padre, ufficiale dell'Esercito, era stato trasferito alla guarnigione barese e io, quindi, seguivo la famiglia verso la nuova residenza.

Però, anche per una piccola, un viaggio può avere le sue attrattive, e le mie consistevano, quel giorno, un po' nell'ammirazione del paesaggio che sfilava veloce dinanzi ai miei occhi — che spesso, con l'aiuto del vetro puntato contro il vetro del finestrino, dirigevano lo sguardo fuori — e un po' nel salterellare sui cuscini dello scompartimento. Quest'ultima mia... attività provocava, naturalmente, i severi richiami paterni e le esortazioni materne a non fare arrabbiare il babbo. Inoltre, dava un fastidio tremendo a un grasso, rosso e pelato signore (unico nostro compagno di viaggio), sui ginocchi del quale ogni tanto andavo a cascare.

Come due vecchi amici

Il signore non protestava, a dire il vero, ma sbuffava, mi rivolgeva un sorriso e mi faceva una carezza...

Era la volta che mio padre mi redarguiva:

— Ma vuoi star ferma, Rosetta? Smettila, e siediti qui...

— E poi, rivolgendosi al signore: — Scusate tanto...

— Ma figuratevi! — rispondeva l'altro e si sentiva autorizzato a proclamare: — è un po' vivace la piccola!...

— A chi lo dite!... — interveniva mia madre che, per farmi stare tranquilla, mi dava un biscottino e mi faceva sedere accanto a lei.

Consumato il biscotto, la mia irrequietezza tornava a serpeggiarmi nelle gambette... Nuovi salti, nuove scuse del babbo al signore, altro biscotto della mamma a me...

Ma nel frattempo mio padre aveva attaccato a discorrere col signore. Dopo un'ora sembravano amici da lunga data... Ciò autorizzò me a divenire, a mia volta, attrice del signore, e le mie prime manifestazioni di cordialità verso di lui furono quelle di andare a tirargli ogni tanto il cioccolato che pendeva da una massiccia catena d'oro attraversante l'opulenta pancia, da un taschino all'altro del panciotto.

Il signore sorrideva e mi accarezzava con maggiore affettuosità di un'ora prima. Incominciò persino a rivolgermi qualche domanda e a regalarmi delle caramelle che venivano fuori da un taschino enorme dal quale spuntava un fazzoletto bianco a fiorami bianchi. A un dato momento il signore mi domandò:

— Vai a scuola, Rosetta?

— Sì, che vado a scuola!... E perchè non dovrei andare?

— E che classe frequenti?

— La terza elementare...

— E poi dove andrai?...

— Adesso vado a Bari, poi...

— No, dico: a quale scuola andrai, dopo le elementari?

— E che ne so, domandalo al babbo...

Domanda imbarazzante

Il signore rise forte, gli ballonzolavano la pancia e tutto quel grasso che aveva sotto il mento. Mio padre mi richiamò:

— Rosetta, non ti rispondo così...

— Papà, come devo rispondere?... Mi fa certe domande!

— Rosetta, smettila...

Ma il signore continuò:

— Dimmi ora, che cosa farai quando diventerai grande come la mamma?...

Questa domanda era ancora più imbarazzante delle altre. Guardai la mamma come per chiederle aiuto, anche perchè la mamma, grande come diceva il signore, non faceva che... la mamma; ma poi, con una sicurezza da cavalleriza da circo equestre, saltai su e risposi:

— Io, quando sarò grande come la mamma, farò come quelle belle signore a teatro, tutte vestite così bene e che parlano come le marionette...

— Ma Rosetta!...

— Che dici, Rosetta!? — esclamarono a una voce i miei genitori.

— Vuol fare l'attrice!? — domandò nuovamente il signore.

— Che cosa? L'attrice...

— Sì, l'attrice. Quelle belle signore vestite così bene e che parlano come le marionette si chiamano attrici...

— Beh, allora voglio essere una di quelle lì...

Questa mia prima espressione di un desiderio per l'avvenire io la manifestai nel modo che vi ho fedelmente narrato. Ero molto piccola allora, e non avevo idee precise su ciò che una bambina possa fare nella vita quando diventa grande. Però, per essere stata qualche volta a teatro, la mattinata, con i miei genitori — non perchè questi volessero farmi passare ore e ore a spettacoli che non potevo capire, ma per non lasciarmi sola a casa con la cameriera e l'attendente del babbo (spettacolo indubbiamente meno adatto per bambini) — per essere stata, dunque, qualche volta a teatro, le attrici avevano suscitato in me una certa ingenua ammirazione e forse anche un sentimento più romanzesco.

Il signore del treno aveva quindi, inconsapevolmente, ridestato nella mia mente il ricordo di una cosa che aveva colpito la mia tenera fantasia.

Ma qualche tempo dopo, allorchè i miei genitori mi avevano posta nel collegio delle Suore del Sacro Cuore a Bari, e qui si organizzavano le recite dell'Oratorio, io mi feci avanti per essere tra le prescelte alla recitazione. Quando fui ammessa tra le piccole attrici la mia felicità non ebbe limiti e, con entusiasmo indescrivibile, mi accinsi a imparare la particina affidatami. Alla prima recita cui presi parte ebbi un successone e mi capitò anche di udire la suora, che ci insegnava a recitare, dire a una sua collega: « La Rosetta è veramente brava... c'è la stoffa dell'attrice in quella piccola... ».

Non l'avesse mai detto!

Ripresi a recitare

Quando nelle vacanze tornai a casa, espressi esplicitamente la volontà di fare l'attrice.

Mio padre montò su tutte le furie e mia madre lo secondò.

Rientrata in collegio, ripresi a recitare. Andavo a meraviglia: mi venivano affidate parti sempre più difficili; ma ero giunta a tale... maturità artistica che accettavo o rifiutavo le parti, a seconda del mio gradimento o meno. Ciò faceva andare in bestia la insegnante di recitazione, la quale, però, finiva per accondiscendere alla mia volontà perchè, in fondo, una personalità artistica me la riconosceva e non voleva contrariarmi...

Passò qualche anno, e quando, giovinetta, confermai a mio padre il desiderio di diventare attrice, egli, anzichè mandarmi alla Scuola di recitazione di S. Cecilia a Roma, mi fece iscrivere alle Scuole Normali di Livorno (dove nel frattempo la mia famiglia si era trasferita) e, come se comandasse un reparto, mi ordinò:

— Farai la maestra!

Maestra non sono mai stata, non per contravvenire alla volontà paterna, ma perchè un bel giorno scoprimmo che avevo cessato per cantare e diventai quel che sono.

Però, anche se sono cantante lirica, un po' attrice lo sono pure...

Invece di parlare canto: ecco tutto. Comunque, nel teatro, in un modo o nell'altro, ci sono entrata, come quelle belle signore, così ben vestite...

Mio padre ha finito di non esserci incerto che una cantante lirica è più vicina a un'attrice che a una maestra elementare...

Rosetta Pampanini

VITTORIO

L'ultima della *Butterfly* - Domani, alle 15,30: *Aida*

Oggi, alle ore 16,30, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda e ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini con gli artisti della prima rappresentazione, protagonista Rosetta Pampanini.

E' intanto confermata per domani domenica 12, alle ore 15,30, la terza ed ultima rappresentazione dell'*Aida*, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione.

ALFIERI

Il successo di *Ti prego... fa le mie veci*, di Bockay

Ieri sera la Compagnia Viarisio-Porelli presentò all'Alfieri la nuova commedia *Ti prego... fa le mie veci* di Giovanni Bokay. Il pubblico si diverti moltissimo: quindi il successo fu caloroso, e ciò si deve soprattutto alla brillante, affiatata interpretazione degli attori che presero parte alla recitazione. L'applaudita commedia si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

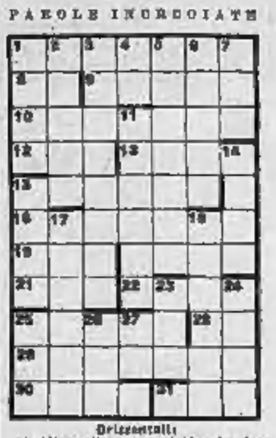
ROSSINI

Stasera: il secondo "numero„ di *Sotto i sacchi di Torino*

Questa sera, come abbiamo già annunciato, va in scena al Rossini il secondo numero del « giornale-rivista » *Sotto i sacchi di Torino*, di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio. Lo spettacolo viene, così, sostanzialmente rinnovato con ben cinque quadri nuovi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Altra città neutrale bombardata dai difensori dei deboli e degli oppressi; 8) Iniziali dell'ellenista Romagnoli, Accademico d'Italia; 9) Diritto di guerra; 10) Culla di Gesù Bambino; 12) Fiume della Slovacca; 13) Pianta del genere brassica; 15) Salmeria; 16) Opera di Mascagni; 19) Isola di Francia, Dipartimento Morbihan; 20) Fiume in provincia di Imperia, importante come linea strategica; 23) Di donna purpurea; 23) Pelle da vino; 25) Dominatori delle spezie; 28) Iniziali di Rocco, insigne giurista; 29) Agenzia telegrafica italiana; 30) Partita di Pergolese; 31) Il « gual » di Brenno.

Verticali:

1) Fiume di Ungheria, affluente di sinistra del Tisza; 2) Governatorato dell'A.O.I., già feudo personale del negus; 3) Secondo Aristotele, il segno dell'uomo destro; 4) Andes; 5) La grande vittoria di Mariscaudo Colonna, all'imboccatura del golfo di Paranà; 6) Il figlio di Luic, che spiegò l'insigne della Stege; 7) Fra Auguati; 12) Comune a 6 km. da Cuneo; 14) Antico nome di Adua; 15) Titolo di imperatore slavo; 17) Montone... per capugnare città ed affondare navi; 18) La patria di Scanderbeg; 23) Varietà di cipresso; 24) Luogo fra il Canada e gli Stati Uniti; 26) Dei scandinavi; 26) Cosa latina; 27) Il nostro tempo.

MONOVERBO (5)

CALICE

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Clipeastro

Frin

Comuni esemplari

COMO. — Fra i Comuni all'avanguardia dell'incremento demografico della nostra provincia figurano quelli di Lomagna e di Ossago. Il primo, che conta 1911 abitanti, ha avuto nel 1940, 32 nascite, contro 17 morti; il secondo, che conta 2115 abitanti, ha avuto 40 nascite contro 16 morti.

NUOVI CORSI

per STUDENTI, IMPIEGATI SPROVVISTI DI TITOLI DI STUDIO, OPERAI, AGRICOLTORI, MILITARI, SIGNORINE D'UFFICIO, ECC., SONO STATI AGGIUNTI AI 200 GIA' ESISTENTI PRESSO L'ISTITUTO:

"SCUOLE RIUNITE"

FONDATO NEL 1891

ROMA - Via Arno, 44

Uffici di informazioni di:
MILANO, Via Cordusio 2
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 16
GENOVA, Galleria Mazzini 1

SE VOLETE, nel 1941 o 1942

nell'interesse vostro o dei vostri cari, ed in quello superiore della Nazione, migliorare la vostra cultura scolastica, o, tecnica specializzata, senza lasciare il vostro Paese e le attuali vostre occupazioni, in breve tempo e con spesa minima, spedite subito il tagliando sottostante!

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Tedesco, il Francese, l'Inglese, ecc. - L. 500

200 CORSI scolastici dalla Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1941-1942) di Cultura generale, Italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e municipali, per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Dattilografo, Dirigente commerciale, ecc. Corsi di lingua Straniera, di stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi Immunità, taglio cucito, ecc. - Le iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig. _____ 6-11-1

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 28

Romanzo storico di YAMBO

Solo la delicata affettuosità della duchessa di Berry aveva avuto un certo ascendente su di lui. E forse per questo, anche a traverso il tempo, la simpatia verso la madre del duca di Bordò era rimasta inalterata, e non aveva vacillato neanche al momento di dover offrire a Maria Carolina prove tangibili di sè, della propria lealtà.

Massimo corse subito al palazzo in via Po per trasmettere alla duchessa qualche notizia incoraggiante. Maria Carolina lo trattenne a colazione: anche lei si sentiva fiduciosa e lieta, e desiderava di parlare a lungo dei suoi piani con quell'accorto e interessante giovinotto, che aveva saputo acquistarsi la confidenza del nuovo re di Sardegna. Ma, a tavola, Massimo mostrò un certo riserbo su la partecipazione, anche segreta, di Carlo Alberto ai disegni della principessa: disse soltanto che il Piemonte era invaso da spie della polizia di Luigi Filippo, e che, per non compromettere il governo sardo e l'esito della congiura, occorreva usare una estrema circospezione. Ad esempio, la duchessa avrebbe dovuto fingere sempre, con gli estranei, una grande amarezza per non aver mai potuto arrivare fino alla persona del re, e di non aver mai avuto da lui, nemmeno per iscritto, una sola parola che si fosse potuta interpretare come un incoraggiamento. Più tardi la conversazione si aggirò su argomenti di carattere mondano: Maria Carolina seguiva volentieri i problemi d'arte e quelli, complicatissimi, della moda. Torino già cominciava ad affermarsi come una piccola capitale della eleganza e del buon gusto: e la vispa signora decise di fare alcuni importanti acquisti da una delle migliori sarte della città. « Naturalmente — disse con un affabile sorriso, rivolta a Massimo — voi mi guiderete... Io non conosco nessuno, a Torino, eccetto voi e Donatella. Il conte di Mesnard ci terrà compagnia... ».

Il vecchio gentiluomo, che sembrava come imbronciato, alzò la testa e accennò subito una smorfia di autorevole compiacimento.

Sul tardi, ricondotta Maria Carolina al palazzo, Massimo si ricordò che doveva recarsi a casa degli zii di Donatella per il contratto di cessione dei beni della moglie. Di corsa si recò alla casa di Gian Martino, dove già il notaio Lanfranchi lo aspettava, soffiando come un istrice.

— Scusate se ho tardato — disse il giovinotto, frettoloso, avviandosi a salutare per prima e con particolare garbatezza Donatella, la quale aveva indossato un oscuro abito femminile, e, raccolta e silenziosa, sedeva in un angolo della sala, quasi volesse rimanere estranea a quel che stava per avvenire. La giovane era pallida, aveva gli occhi cerchiati, e di tratto in tratto si passava le bellissime mani di cera su la veste, con un moto rapido e convulso.

— Allora... siamo pronti? — domandò con voce nasale il notaio, lanciando a traverso i grossi occhiali sguardi disperati all'orologio a pendolo — è tardi... se potessimo affrettare...

— Ma certamente, certamente: — il nobile Gian Martino, colto da subita inquietudine, ora si dondolava nella sua poltrona, e cercava ansiosamente le pupille della trepida sposa — non ti pare, Vincenza...?

— Ma sì, pare anche a me! — la vecchia emise una specie di ruggito — qui non si aspetta più nessuno.

— Volete che legga? — Il notaio fece questa richiesta nella speranza che gli interessati rispondessero di no.

Infatti, Massimo, dopo avere a sua volta interrogato Donatella e poi Gian Martino, dichiarò:

— Non importa leggere. Se di che si tratta. Quel che preme è firmare... Vostra, Donatella...

La giovane si alzò e, stancamente, arrivò alla scrivania, dove trasse dal calamaio una penna, curvandosi per scrivere il proprio nome.

— Dove?

Il notaio appuntò il grosso indice nodoso e giallo in fondo a certi fogli.

— Qui... e qui... e qui...

Donatella firmò, buttò via la penna e se ne alzò, senza neanche guardare l'uomo della legge, il quale non nascose il suo malumore.

— Certo... ehm! la signora ha firmato... ehm!... ma forse madama ignora la importanza di questo documento... mediante il quale il signor marchese di Breglio diviene padrone di tutte le sostanze di sua moglie...

— Oh! io ne beniamino — mormorò Donatella, che era rimasta su la soglia dell'uscio — e questo atto l'ho voluto io...

Tacque e disparve nell'ombra del corridoio.

— E' così strana! — mugolò la signora Vincenza. — Ed è sempre stata così...

Gian Martino aggiunse, con qualche tentativo di singhiozzo:

— Ce la siamo dovuta sorbire per più di quindici anni! Sa Iddio i nostri patimenti!... Quanto fiato sprecato! quante lacrime!...

— Volete firmare anche voi, zia? — interruppe Massimo — voi, ora, vi obbligate di ricongiungere intatta la dote di mia moglie...

— Che? I... miseria? — gli occhi del vecchio si allargarono per lo spavento. — Ma... voi... Massimo... sapete?

Massimo ripetè, in tono autorevole:

— Vi prego di firmare. Siamo già intesi su tutto.

Il vecchio, tra sospiri e piccoli gemiti, si levò dalla poltrona e strusciò la persona fino alla scrivania, per ripetere il gesto di Donatella. La sua mano grinzosa segnò, tremando, tra svolazzi ambiziosi e sbavature, una illeggibile firma.

— Beniamino! — fece Massimo. — Adesso tocca a me!

Al notaio non parve vero di poter chiudere la cartella con i documenti; fece un saluto distratto, e aggiunse alcune parole di rito:

— Tutto è andato bene, con il pieno accordo delle parti. Domani procederò alla legalizzazione di questi fogli. Per il versamento...

— Ma sì, ma sì — disse il marito di Donatella — ne parleremo un'altra volta...

— Allora, buonasera! — gridò il notaio, allisciando verso l'uscio della sala. Pensava che gli amici lo aspettavano al caffè e sarebbe arrivato con molto ritardo per la partita.

— Massimo — il vecchio Gian Martino aveva afferrato la giubba del giovine per attirarlo a sè. — Voi siete stato un gran bravo figliuolo...

— Oh, sì, molto bravo! — aggiunse Vincenza, che non volle rinunciare, neanche in quell'occasione, al suo piagnerellino rituale.

Ma anche Massimo aveva fretta. Liberò la giubba dalla stretta di Gian Martino e fece per andarsene.

— Non voglio ringraziamenti. Quello che è stato è stato: la mia volontà ha fatto tutto. Dunque... zitti, e a rivederci. Salutatemi la duchessa di Berry l'aspetta a colazione. Bisognerà che le dame si accordino per l'ora della partenza. Quando avranno deciso, io mi incaricherò di tutto il resto: carrozze, cavalli, conducenti... Inteso? Nuovamente, signori!

Il giovan

La novella di "Stampa Sera"

Uno straniero enigmatico

di AMALIA GUGLIELMINETTI

Tra i due Franca non sapeva risolversi. Uno di questi era il dottor Claudio Demei, medico e chirurgo, uomo aperto semplice e retto, che portava serenamente i suoi quarant'anni caracollando sulla rombante motocicletta quando veniva, come ogni sera, a trovarla nella verde solitudine di Villa Amarena dov'ella trascorreva la non troppo desolata vedovanza.

L'altro era un tipo più bizzarro. Si dichiarava uno spagnuolo di Siviglia. Gli ardevano nel viso olivastro due occhi magnetici. Lo aveva incontrato l'anno innanzi in un albergo della Costa Azzurra quando suo marito viveva ancora, trascinando avanti tristemente i propri giorni di malato paranoico e prossimo alla fine.

Il giovine straniero la fissava da tempo con occhi divoranti. Una sera, trovandola occupata a scrivere in una sala deserta, le si era avvicinato con un pretesto per chiederle cortesemente s'ella fosse una signora italiana.

— Le italiane sono le donne che io ammiro e che amo di più sulla terra.

Dichiarazione che l'aveva costretta a sorridere incredula e tuttavia lusingata. Poi gli sguardi magnetici s'erano accompagnati a parole sommesse e ardenti, a teneri sorrisi, a strette di mano convulse.

— Potrò scrivervi? Potrò vedervi sola quando verrò in Italia? Ditemi di sì.

Da sei mesi egli le scriveva brevi lettere appassionate che la turbavano, da una settimana si trovava nella città più prossima alla sua villa, da due giorni implorava da lei un colloquio. Quella sera l'aspettava nel suo medesimo albergo e Franca aveva promesso d'andarvi.

— Tu non vi andrai — le impose la sua amica Silvia quando essa le confidò la propria follia sentimentale. E continuò sottovoce: — Ti sei quasi fidanzata con Claudio Demei che ti adora, che ripone in te ogni fiducia, e corri ad un appuntamento con questo sconosciuto, con questo spagnolo, con questo Don Giovanni Tenorio da cartolina illustrata.

— Perchè sconosciuto? Si tratta di un gentiluomo, del conte Ramon de Castelar. Fu un modesto professionista innamorato e fedele, simile di me come di se stesso, e un enigmatico straniero che passerà tutti i fascini dell'ignoto, mi potrei anche decidere per...

— Per lo straniero enigmatico. Bellissima scelta. Vedo che sei innamorata sino alla frenesia se puoi pensare così bene di costui. Tuo marito, poveretto, ti ha lasciato un'ottima opinione degli uomini. Non c'è dubbio. Vivi in pieno romanzo idilliaco.

Franca si liberò con una spallucciata dei rimproveri dell'amica e corse in camera sua indossare un abito da sera in laminato nero e si avvolse nella preziosa pelliccia di visone. Uno sguardo al triplice specchio. Seducentissima.

Suonavano le nove. La motocicletta di Claudio Demei già si annunziava col suo schioppettante sobbalzare lontano, e occorreva sfuggire in tempo alle sue interrogazioni, sottrarsi alle sue indagini ansiose. Un ordine rapido. La macchina della signora e l'autista pronto a partire si disegnarono nell'ombra del giardino, in attesa. Voce di Franca un'ultima energica.

— Silvia, tu verrai con me. Mi accompagnerai fino alla porta di quell'albergo. Poi rientrerai in casa tua e telefonerai a Claudio trovandogli una ragione qualunque, purchè sia intelligente e credibile, che gli spieghi questa mia assenza di poche ore. ...

— Vuoi fare di me la tua complice?

— Soltanto un'alleata. D'altronde non si tratta ancora di un marito e la tua coscienza è salva.

L'automobile filava velocissima nella notte senza luna, lungo una via dritta dove apparivano e sparivano a quando a quando i due occhi fiammeggianti di qualche altro motore lanciato a tutta corsa. Silvia parlava:

— Franca, io ebbi da te nel passato e nel presente, in questa mia dissimulata povertà, tali prove d'amicizia e d'affetto che non posso negarti nulla. Anche se non ti approvo, ti offro il mio aiuto. Ma ricordati ch'io non mi sento affatto tranquilla. Sta in guardia con quello straniero.

* *

Salottino d'albergo. Poltrone tendaggi tappeti, solito arredo elegante e banale. Si scorgeva attraverso una porta semiaperta la camera da letto in falso Impero, tutta coronine dorato su sfondi leziosamente rosei. Ramon Castelar — sul passaporto non risultava il titolo nobiliare — beveva, fumava e sbadigliava adraiato nell'angolo del divano, dinanzi a un piccolo tavolo per metà ingombro di bicchieri, di bottiglie di liquori e di mozziconi di sigarette. Venne picchiato all'uscio con discrezione rispettosa.

— Signor conte, c'è abbasso una signora che chiede di voi. Non ha voluto dire il suo nome.

— So chi è. Sgombra il tavolo e falla salire.

Ramon contemplò un momento nello specchio la sua bruna sitanza di caballero, si passò la palma sui capelli ondulati, trasse i polsi dalle maniche e si sorrise di compiacenza.

Un momento di attesa. La porta si aperse lentamente. Venne introdotta una signora. La sua faccia benchè abilmente truccata, esprimeva un'intensa trepidazione, quasi uno spasimo. Il giovine le baciò le mani ancora inguantate, se ne promettè una sul cuore, la trasse a sedere accanto a sè.

— Lasciate che vi contempli. Come siete bella! Da tanto tempo aspettavo questo momento. Non viveve più che in una febbrile impazienza, nell'attesa di voi. La vostra bocca mi dà le vertigini.

Parlò ancora. Pronunziò le consuete frasi della passione a forti tinte, con un volto bello e volgare, estatico ed insulso. Volto fuso in bronzo.

Franca lo guardava in silenzio, tenendosi stretta nella pelliccia. E si sentiva staccata da quell'uomo, fredda preoccupata lontana. Era costui lo straniero misterioso che la aveva ispirato un così intenso capriccio? Era questo il suggestivo personaggio per il quale ardeva poco prima di un'avvampante curiosità! Tranelli dell'immaginazione. Parzie del sentimento. Si vedeva accanto un tipo qualsiasi di bel ragazzo atletico, dal profilo a linea violente, ottimo per servire da comparsa in un film a fondo giallo, ora seduto sull'alto sgabello di un bar ed ora occupato a mostrare la sclerotica e a dimenare i fianchi in un varietà di terz'ordine. Franca si scosse. Tentò di liberarsi di questi ossessionanti pensieri, del cupo pessimismo che le oscurava il volto. Tentò di sorridere. L'uomo le aveva denudate le mani, gliele baciava, parlava sottovoce, con un ostentato accento straniero.

— Quanto ho pensato a voi l'anno scorso, una notte che passeggiavo tutto solo sulle rive del Guadalquivir. Vorrei ritornare nella mia divina Siviglia con te. Siviglia è la città dell'amore.

— E' la città di Carmen — ella rispose, riuscendo finalmente a disuggellare le labbra in quella frase comune.

— Io ti direi che sei la mia «novia».

— Che significa?

— La «novia» può essere l'amica, l'amante, e anche solo una graziosa conoscenza femminile. Io ti direi: «Tu es toda mi vida». Tutta la mia vita. Tu mi diresti: «Te quiero». Ti amo.

— Sapete ancora parlare la lingua di Don Chisciotte! Non so perchè, ma or ora ho perfino sospettato che non foste nemmeno spagnolo.

— Ho dunque l'aspetto così falso! Purtroppo ho lasciato dieci anni fa la mia bella Spagna per conoscere il mondo e me ne sono sempre pentito.

— Sono dieci anni che mancate dalla Spagna! E' strano. E siamo mai passeggiando lungo le rive del Guadalquivir?

Franca s'era levata la pelliccia e s'aggirava nervosa, a ciglia corrugate, pel salottino. Le pareva d'esser caduta ingenuamente, stupidamente, in una trappola subdola e vile. Sentiva nell'accento e nei gesti di quell'uomo l'inganno, la menzogna, la falsità, la beffa, il raggiro, la frode, tutto fuor chè l'amore o anche solo una illusione d'amore.

Ma in quel momento Ramon de Castelar dichiarava con accento patetico:

— Noi andalusi siamo i cavalieri erranti dell'illusione. E la nostra illusione è sempre una sola: l'amore. Se tu fossi una donna spagnola a quest'ora ti saresti già levata la mantiglia e mi avresti dato il tuo cuore, come già io ti ho dato il mio. Per sempre.

S'accostò a lei, le appoggiò alla spalla duramente una delle sue grandi mani brune, le costrinse a guardarlo in fondo agli occhi dove ardeva una fosca luce che le diede un brivido di paura.

— Dimmi. Non mi credi? E se non mi credi...

S'interruppe, corrugò la fronte. Attese. Qualcuno picchiò all'uscio. Ramon sussultò. Parve per un attimo smarrirsi. Ma si udì il cameriere che susurrava ossequioso dietro la porta:

— Signor conte, c'è giù una signora che dice d'aver dimenticato qui, nel salottino, una catena d'oro a forma di braccialo. Vorrebbe venire a cercarla. Lo permettete?

La voce dell'uomo tuonò irosa:

— Chi è?

— Signor conte, è la signora uscita con voi stamattina.

— Verrà quando io avrò lasciato la camera.

— Benissimo. Riferirò. Mille scuse.

Franca aveva ascoltato il breve dialogo abbandonata nell'angolo del divano dove giaceva lucido e molle il suo ampio mantello di visone, e stava per avvolgervi di nuovo la sua persona sottile e andarsene, ormai stanca preoccupata nauseata da quella volgare e forse brutale commedia. Tutto le riusciva opprimente e odioso. La catena d'oro, la signora uscita la mattina con lui, la voce dell'uomo, il lampo acceso di minacce indefinite che mandavano le sue pupille. Egli tentò di spiegare, ridivenuto disinvolto e romantico:

— Si tratta della signora che occupava prima di me questo appartamento. Io non la conosco. Non conosco che voi in questa città. Vi sono venuto unicamente per voi. Lo sapete. E vi divertite crudelmente nel farmi soffrire.

— Curioso. Sicto anche capace di soffrire per una donna!

Franca rise. Le tornava ora del tutto indifferente che costui soffrisse per una donna e che questa donna fosse ella stessa od un'altra. Aveva ritrovata la sua calma. Rise e s'alzò nell'atto del congedo. Gli porse le mani.

— «Adios, caballero» — lo salutò scherzosa e pungente.

— Che fate?

Ramon l'afferrò violento ad un braccio. Franca sentì il morso della mano dura attraverso la lieve stoffa di lamierato di seta. La sua voce suonò schernitrice tuttavia suadente.

— Me ne vado. Non intendo farvi più oltre soffrire. Non voglio che perdiate inutilmente il vostro tempo e le vostre energie amatorie. E' una bella notte fatta per le conquiste facili. Ed io sono una preda difficile.

— Davvero! Ecco come vi rispondo. E' semplice.

Ramon le tolse di colpo dalle spalle la ricca pelliccia e sparve nella camera attigua. Ma subito rientrò a mani vuote, rinchiuse la porta, sorrise.

— Ho incominciato a trattenere il vostro mantello. Mi servirà d'ostaggio. Ciò significa che ho uno scopo: non perdervi.

— Voi scherzate, suppongo. Io posso disporre di me stessa come voglio. E voglio andarmene!

— Non scherzo affatto. Credevate dunque ch'io passassi tutta la notte nel ripetervi lamentosamente: «te quiero»? Vi ho corteggiata come uno stupido per un'ora. Ora basta.

— Ciò che voi fate è ignobile!

— Non intendo passare ai posteri per la nobiltà delle mie azioni. Lascio questo agli eroi. Io non sono un eroe.

— Lo so. Siete un losco avventuriero. Datemi la mia pelliccia, o io chiamo, grido, metto sottosopra tutto l'albergo. Vi denuncio. Vi faccio arrestare.

— Non vi conviene di suscitare uno scandalo. Siete fidanzata a un onesto professionista che non vi pensa certo in relazione più o meno platonica con un avventuriero losco come me. Per riavere il visone perdereste il marito. Cattivo affare, signora.

— Mi fate orrore. Mi fate schifo! Tenetevi la mia pelliccia, farabutto! Tenetevi il prezioso ostaggio. Io me ne vado.

Franca corse alla porta, l'aperse, scomparve. Ramon Castelar sogghignò, si strinse nelle spalle, entrò nella camera attigua. Si chinò sulla pelliccia marrone scura lucente che giaceva inerte sulla coperta di seta a coroncine rosee, l'accarezzò dall'alto in basso con una lentezza voluttuosa, ne aspirò il profumo intenso di gelsomino e di donna raffinata. Poi riflettè un momento, tornò a coricarvi sulla pelliccia, la esaminò con occhi esperti d'ogni lato, la valutò entro di sè:

— Visone del Canadà. Quasi nuova. Ottantamila lire. So a chi venderla.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Posti di allarme sulla Manica

Vedette tedesche di un «posto di allarme» sulla costa francese della Manica che scrutano il cielo e il mare con i binocoli pronti a segnalare i movimenti nemici alle batterie costiere.

Continue bufere in Spagna

Il piroscafo inglese incagliatosi a La Linea è stato abbandonato

Madrid, sabato sera.

Il maltempo continua ad imperversare su varie regioni della Spagna. Un violento temporale, con pioggia e fortissimo vento, si è scatenato su Barcellona; tutti i piroscafi che si trovano in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Il cattivo tempo ha impedito la normale uscita dei pescherecci. A La Linea, i tentativi per disincagliare il piroscafo inglese Aux, arenatosi nei giorni scorsi sulla spiaggia, sono stati abbandonati.

(Radio Stefani)

Il troppo condimento nella confezione delle pietanze vietato in Svizzera

Berna, sabato sera.

Un'ordinanza vieta nei ristoranti l'uso di friture o di salse che abbiano il dieci per cento di olio od il 20 per cento di grassi. Parimenti viene ridotto l'uso delle zucchero e delle creme ed il pane, servito in più della misura ordinaria, dovrà essere fatto pagare a parte.

(Radio Stefani).

Lo sciopero della fame in un sanatorio uruguaiano

Il razionamento della carne ai malati ha provocato l'incresciose incidente

Montevideo, sabato matt.

Nel noto sanatorio per tubercolotici «Colonia sanatoriale Gustavo Saint Bois», situato nelle vicinanze della capitale dell'Uruguay si sono verificati incresciosi incidenti. Gli ammalati qui ricoverati, volendo protestare contro l'insufficienza del nutrimento ed il razionamento della carne, hanno organizzato una rivolta della fame.

I tubercolotici, uomini, donne e bambini, si sono rifiutati di mangiare mentre una parte di loro, quelli cioè che ne avevano possibilità fisica, sono usciti dal sanatorio. Una colonna di settanta ammalati si è riunita in una piazza pubblica ed ha deciso di rimanervi finchè non fossero intervenute le autorità cittadine alle quali era stata inviata una delegazione per informarle sulla situazione del sanatorio.

Nella Capitale dell'Uruguay l'incidente ha fatto una grande impressione. L'opinione pubblica è indignata dal fatto che vi possa essere scarsità di carne per gli ammalati, mentre l'Uruguay continua a vendere una quantità di carne all'estero e specialmente all'Inghilterra».

(Radio Stefani).

L'assedio aereo all'Inghilterra

Portsmouth attaccata con un'azione di massa

Le condizioni di vita in Gran Bretagna secondo la narrazione di un giornalista americano

New York, sabato mattino.

Si apprende da notizie qui trapelate dall'Inghilterra che, nella notte di ieri, Portsmouth è stata obiettivo di un fortissimo attacco aereo germanico.

Fino a questo momento non si hanno ancora particolari, ma è fuori di dubbio che l'azione è stata di grandissima efficacia.

Ripulta d'altra parte che, nella notte, nessun aeroplano inglese ha sorvolato il territorio del Reich.

Le barricate

Il periodico *Life* pubblica intanto un lungo articolo del suo corrispondente a Londra, Gruehner, arrivato recentemente a New York.

Secondo la descrizione del corrispondente, tutte le vie sono fortificate e minate, in vista di una possibile invasione. Le stazioni ferroviarie, gli edifici governativi, le fabbriche e i ponti sono vigilati continuamente. Nei punti principali delle città sono state erette barricate con sacchi di sabbia.

Il giornalista descrive poi gli effetti degli attacchi aerei su Londra. In una zona di cento miglia quadrate attorno al Piccadilly Circus non si trovano più che pochi isolati che non siano colpiti da bombe. I danni sono maggiori ancora nell'East End, dove le case sono strettamente addossate l'una all'altra. Nel quartiere dei cantieri navali di Westham, dove vivono 300.000 persone, la metà delle case non è più abitabile. Gli edifici sono distrutti o danneggiati in modo tale che non è possibile ripararli, almeno in tempo di guerra.

Un terzo della popolazione non dispone di ricoveri. Altre persone si rifugiano in ricoveri invasi dall'acqua.

Il ponte sul cratere

Le vittime degli attacchi aerei sulla capitale sarebbero, fino ad ora, secondo il giornalista americano — 18.000 morti e 25.000 feriti gravi. I danni si aggirerebbero sui venti miliardi di lire italiane.

Una sola bomba, caduta nella Charing Cross, davanti alla nota libreria Foyle, ha causato danni valutati a 50 milioni di lire italiane. Il cratere scavato dalla bomba era di dimensioni tali che i soldati del genio hanno dovuto costruire su di esso un ponte per poter riattivare il traffico in quell'importante arteria.

Il giornalista riferisce poi curiosi episodi provocati dalla scarsità di molti prodotti. Così, ad esempio, data la penuria di aghi e spilli, i sarti prendono al loro servizio dei bambini incaricati di rincrcare e raccogliere gli aghi che si disperdono nei laboratori. Così pure, nei negozi non si trovano più forcine per capelli, lime da unghie e forbici.

La vendita del sapone comincia ad essere limitata. Le cipolle, i limoni, le banane e il cioccolato sono spariti dalla circolazione e ben presto spariranno anche le marmellate.

Taluni altri prodotti si trovano, è vero, ancora abbastanza agevolmente, ma i loro prezzi sono così alti che le classi povere debbono rinunciarvi.

Un'esplosione formidabile provocata dallo scoppio di un deposito di munizioni

Le fiamme visibili da Le Havre

Berlino, sabato sera.

L'attacco su Portsmouth è stato di efficacia straordinaria. Alcune bombe hanno provocato una formidabile esplosione udita a 120 chilometri di distanza e incendi i cui bagliori, riflessi nel cielo, erano visibili da Le Havre. Si crede che colpi in pieno abbiano centrato diversi depositi di munizioni che si trovavano a nord-ovest di Gosport. Nel corso della notte si sono osservati a Portsmouth due vasti incendi che si estendevano per parecchie centinaia di metri. Sei altri incendi sono stati osservati in vari bacini di carenaggio, cantieri e fabbriche di macchine.

Inoltre una cinquantina di altri incendi minori divampavano in diverse parti della città. Già la prima ondata di aerei tedeschi aveva potuto constatare che la visibilità era eccezionalmente buona ed i bersagli nettamente identificabili.

Dopo appena un'ora di bombardamento erano già visibili quattro vasti incendi e venti altri minori negli impianti dei docks e in vari quartieri della città.

Più tardi, altre squadriglie osservarono che il numero dei roghi era aumentato ancora in modo considerevole, come pure l'estensione di essi. Apparivano anche colpite alcune delle importanti cisterne che sorgono sulle due sponde della baia, fino a Southampton.

Un morto e un ferito grave in due sciagure a Milano

Milano, sabato sera.

Questa mattina l'operaio Edoardo Bianchi di Cesare, di 27 anni, abitante a Niguarda in via Madonnina 3, mentre percorreva la via Farini per recarsi al lavoro è stato travolto all'angolo di via Stelvio da una filovia in servizio comunale. Il poveretto ha riportato la frattura della base cranica rimanendo ucciso all'istante.

Anche il carrettiere Siro Bertoletti di Amos, di 45 anni, abitante in via Bernardino Verro 47, è rimasto investito questa mattina in viale Sabotino da una vettura tranviaria della linea 26. Il disgraziato ha riportato la frattura della gamba destra per cui si trova ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore.

5 arresti per accaparramento di seicento chili di olio

Roma, sabato sera.

In seguito a indagini sono stati tratti in arresto il negoziante Dante Orienti, proprietario di una drogheria, l'autista Augusto Passalacqua, il portiere Quinto Di Placido, il portantino Torello Scafa e Antonio Trovarelli, residente a Fara Sabina, per aver accaparrato una partita di seicento chili di olio allo scopo di rivenderlo clandestinamente a prezzi superiori al listino. I cinque imboscatori sono stati denunciati alla R. Procura e la partita d'olio è stata sequestrata.

Al rumor di quel metallo...

Ladro sacrilego scoperto per la caduta di una moneta

Novara, sabato sera.

Lo zingaro Antonio Lafleur fu Carlo, di 53 anni, senza fissa dimora, è un ladro specializzato nei furti sacrileghi. Entrava nelle chiese e vi rimaneva a lungo in atto di preghiera attendendo il momento in cui si fosse trovato solo per rubare il denaro dalle cassette delle elemosine.

Egli si portava nel novembre scorso a Galliate ed entrato nella chiesa di Santa Caterina si avvicinava ad una delle cassette più a portata di mano, facendo atto di offrire il suo obolo alla Madonna. Il suo scopo era però quello di estrarre dalla cassetta il denaro per mezzo della solita bacchetta cosparsa di vischio. L'operazione veniva compiuta abilmente, senonchè una delle monete cadeva sul pavimento richiamando con il suo rumore l'attenzione di un ragazzo che correva ad avvertire la sagrestana Maria Airoldi, la quale dava l'allarme ed il ladro cadeva in trappola.

Il Lafleur, che è colpito dalla recidiva specifica reiterata, è stato giudicato dal nostro Tribunale e condannato con la diminuente del valore lieve a 2 anni e 6 mesi di reclusione, 2700 lire di multa e alla libertà vigilata.

Casa e farmacia allagate dall'acqua potabile lasciata aperta

Ferrara, sabato sera.

Una poco simpatica avventura è occorsa al dott. Raoul Callegari di Pontelagoscuro, titolare di una delle farmacie del centro. Il professionista si era coricato ieri sera, dopo che la donna di servizio se ne era andata, dimenticando aperto un rubinetto dell'acqua in una stanza attigua alla camera da letto, dato che, proprio al momento della chiusura, era stata distratta da una improvvisa interruzione della corrente elettrica, durata poi qualche tempo.

L'acqua, d'onde così, silenziosamente, per tutta la notte, traboccando dal recipiente incapace a raccoglierla ed allagando la casa. Il liquido era passato in altre stanze infiltrandosi poi attraverso il pavimento nella sottostante farmacia sugli scaffali, sui banchi, sui mobili.

Pregiudicati... spregiudicati

Baffi e barba agli angioletti dell'acquasantiera per vendicare la scarsità del bottino

Ferrara, sabato sera.

La Squadra Mobile è riuscita ad arrestare una banda di ladri che da qualche mese infestava la città. Il campo di operazioni era svariatissimo: i furti venivano commessi tanto di notte quanto durante le ore di riposo del mezzogiorno in ogni ambiente; dalle case private agli studi professionali, dai negozi alle edicole, dai chioschi di frutta agli uffici. Gli arrestati hanno compiuto complessivamente una quindicina di furti, mentre ecco in corso indagini per stabilire se anche altri siano da addebitarsi alla combriccola. Gli arrestati sono Italo Righi, Giuseppe Conti, Gilberto Bani e Renzo Tartari tutti da Ferrara. Parecchia refurtiva è stata recuperata. Si suppone che gli arrestati, che oltre ad essere pregiudicati sono fors'anche... spregiudicati, abbiano commesso furti nella chiesa del Teatini ed in Cattedrale. In quest'ultima chiesa avendo trovato scarsa moneta nella cassetta delle elemosine, con cera sporca avevano pitturato barba e baffi a due angeli in marmo che reggono l'acquasantiere all'ingresso del tempio.

Denunciata per gestione abusiva di una agenzia per matrimoni

Genova, sabato sera.

E' stata denunciata alla Regia Procura dall'autorità di P. S., la quarantacinquenne Pia Prospera, abitante in via Portoria numero 4, la quale si è resa responsabile di gestione abusiva di una agenzia per la conclusione di matrimoni.

Conferma di condanna per espatrio clandestino

Verbania, sabato sera.

Il 29 ottobre scorso una pattuglia di militi confinari sorprendeva certo Eliseo Zambon, fu Angelo, d'anni 49, mentre cercava di raggiungere clandestinamente il territorio svizzero. Tratto in arresto, lo Zambon fu poi condannato dal Pretore di Domodossola a 6 mesi di arresto. L'appello presentato dallo Zambon, discusso ieri al Tribunale di Verbania, è stato respinto.

Pauroso scontro stradale presso Bari

Bari, sabato sera.

Sulla strada nazionale Molfetta-Bari una motocicletta con carrozzino guidata da tale Giuseppe Cerullo, con a bordo Vincenzo Berricci, Francesco Scarofino e Pietro Notarangelo, improvvisamente sbandava andando a cozzare contro un carro guidato da Nicola Gallo. Il Cerullo e il Notarangelo sono morti; il Berricci e lo Scarofino sono in gravissime condizioni; il Gallo è lievemente ferito.

Il Sovrano visita i feriti ricoverati a Roma

Roma, sabato sera.

Stamane la Maestà del Re e Imperatore si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale di guerra Principe di Piemonte del Sovrano Militare Ordine di Malta.

L'Augusto Sovrano che era accompagnato dal Primo Aiutante di campo generale, è stato ricevuto dal Presidente e dal Direttore generale e dai sanitari.

Il Re e Imperatore ha sostato presso ciascun letto, interessandosi vivamente alle condizioni dei valorosi degenti e avendo per tutti affabili parole di altissimo elogio.

Il Re e Imperatore che è stato fatto segno a deferenti manifestazioni di devota riconoscenza da parte dei soldati feriti, è stato pure ossequiato da un folto gruppo di cavalieri e di dame dell'Ordine che prestano la loro assistenza morale ai ricoverati.

La Medaglia d'oro Passavanti chiede ed ottiene di sostituire in Albania il conte Barbiellini Amidei

Roma, sabato sera.

Il Senato accademico della Università di Roma ha commemorato il conte Bernardo Barbiellini Amidei in una raccolta cerimonia degna dell'eroica figura del Caduto. Il presidente De Stefani si è associato a nome della facoltà di scienze politiche alle parole del Rettore, comunicando che la facoltà stessa aveva designato a commemorare il Barbiellini Amidei la Medaglia d'oro Elia Rossi Passavanti, incaricato di contabilità di Stato.

A questa designazione Elia Passavanti ha risposto al preside con una nobilissima lettera in cui, tra l'altro, è detto: «Appartengo anch'io alla scuola di Bernardo Barbiellini Amidei e con lui vi ebbi Maestro: fate che io possa raggiungere subito sulla linea del combattimento in Grecia il reparto comandato dal Barbiellini e mi sia dato di prenderne il comando in suo nome».

L'Eccellenza De Stefani ha comunicato che la richiesta della Medaglia d'oro Elia Passavanti è stata accolta; egli è partito per prendere il posto del collega caduto sul fronte greco.

La Medaglia d'oro all'alpino Marbello

Il senso di fiero orgoglio della Provincia di Alessandria espresso dal Prefetto alla famiglia

Alessandria, sabato sera.

Il Prefetto di Alessandria ha telegrafato alla famiglia Marbello di Pontestura, esprimendo, a nome di tutta la Provincia, i sensi di viva fierezza e di orgoglio per la concessione della ricompensa della Medaglia d'oro al Valor Militare, data all'Alpino Livio Marbello, mirabile esempio di dedizione alla Patria fino all'estremo sacrificio.

Il padre del glorioso caduto Giovanni Marbello ha risposto telegraficamente ringraziando per le elevate espressioni rivolte assicurando che altri dei figli sono pronti a compiere il loro dovere verso la Patria nel nome del Duce.

LANA PER I SOLDATI

Una nobile lettera del Vescovo di Como

Como, sabato sera.

Il Vescovo di Como, Mons. Macchi, ha inviato a tutti i Parroci della Diocesi, che comprende la provincia di Como e quella di Sondrio, una nobilissima lettera per incitarli a invitare i fedeli a offrire lana e indumenti usati per i soldati. La lettera così conclude: «Il Signore benedica i generosi offerenti che vorranno compiere al nobilissimo atto verso la Patria nostra».

Fa esplodere un petardo ed è ferito al viso

Como, sabato sera.

Transitando lungo la linea ferroviaria per recarsi a scuola, il dodicenne Giulio Silva, figlio del cantoniere di Cosago, trovava uno dei petardi che servono per le segnalazioni in caso di nebbia. Il ragazzo, con un sasso, fece esplodere l'ordigno, ma una scheggia lo colpì al viso causandogli una vasta lacerazione alla guancia destra.

CRONACA

Signorina svizzera che dorme da due giorni

La cittadina svizzera Luisa Kohler di Giacomo, d'anni 24, di professione istitutrice, residente a Milano, nei giorni scorsi era giunta nella nostra città per compiere alcune pratiche relative al suo matrimonio con il commerciante torinese Giorgio Rua di Alessandro, d'anni 39, abitante in via Bertola 17.

Giunta a Torino, la Kohler era andata ad abitare a casa del fidanzato. L'altro giorno, non sentendosi molto bene ed essendo sofferente d'insonnia, l'istitutrice aveva mandato la cameriera dei Rua ad acquistarle un tubetto di sonnifero. Non si sa per quale distrazione, la Kohler deve aver preso una dose superiore di medicinale, poichè cadeva in un profondo letargo e, malgrado le cure dei sanitari finora non ha potuto essere svegliata. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette con prognosi riservata.

Lo scivolone di una donna

Stamane, certa Corinna Pagani, abitante in via Candia 5, nell'uscire dalla propria abitazione scivolava e cadeva al suolo producendosi la frattura di un braccio.

La poveretta è stata medicata all'Astanteria Martini e giudicata guaribile in quaranta giorni.

BORSE

TORINO, 11 gennaio

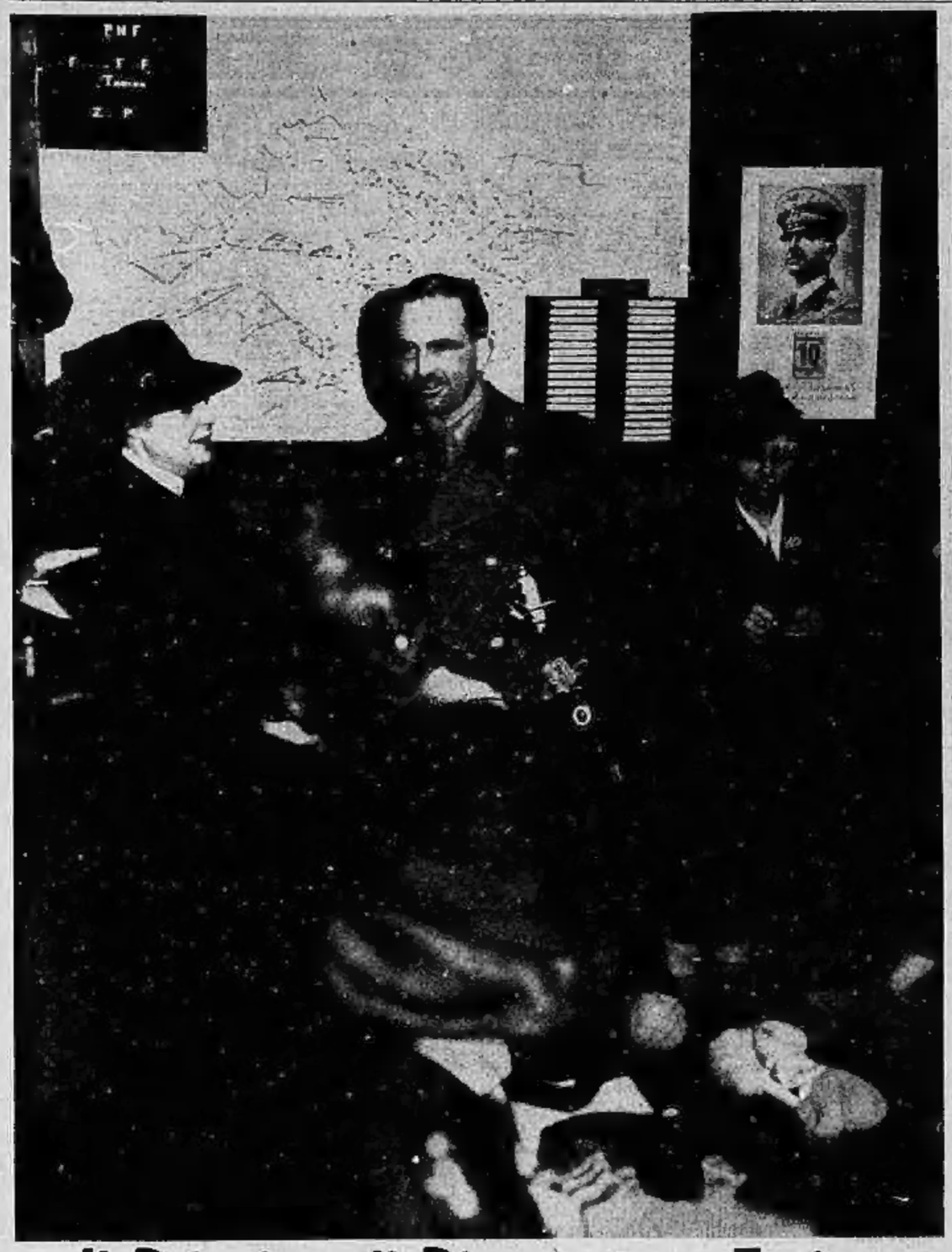
TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	73 80	73 80	Marelli	118 50	119 —
Id. 1. m.	73 80	73 80	Fiat	868 —	868 —
Rend. 3 ½	71 85	71 80	Isotta	131 —	131 25
Id. 1. m.	72 05	71 975	Salvigl.	975 —	975 —
Rend. 4%	92 90	92 25	Ambrosio	996 —	996 —
Id. 1. m.	92 50	92 10	Bianzi	148 —	148 —
Rend. 5%	93 70	94 15	Ansaldi	190 50	190 50
Id. 1. m.	93 90	94 25	Mecneria	966 —	964 —
B.T.N. '41	100 50	100 30	Finestre	537 50	536 —
Id. '40 I	95 85	95 95	Ilva	330 —	330 50
Id. '40 II	95 95	95 75	Ansaldo	61 —	60 —
Id. '44	96 05	96 15	Westing.	468 —	467 50
Id. '49	100 05	100 125	Bergamo	1650 —	1650 —
Fior. 4 %	605 —	606 —	Viscosa	306 —	310 50
Id. 5% '38	625 —	625 —	V. Lanzo	109 50	109 50
Id. 5% '40	102 —	102 —	Cotonific.	417 —	420 —
R. Parm.	454 —	455 —	Fiber	107 50	108 —
Id. 5 ½ %	611 50	611 50	Parson.	290 —	290 —
Mobiliar.	425 —	425 —	Olcadini	125 —	125 —
Fond. 5%	500 —	500 50	Cir	2135 —	2140 —
Id. 5 ½ %	170 50	170 —	Frigi	168 —	168 —
Idro 4 ½	177 50	178 50	Orbisapp.	87 —	87 50
Id. Sist.	668 —	668 —	M. Lanza	964 —	968 50
Istit. 4 %	480 50	471 —	Anic	105 30	106 25
Id. 4 ½	498 50	498 —	Dominion.	87 50	88 50
Ass. Gen.	890 —	890 —	Montec.	323 —	326 —
Mobiliare	560 —	560 —	Tubi-Gr.	497 —	497 —
Meridion.	1060 —	1063 —	Aquila	533 —	534 —
Fav. A. I.	377 —	380 —	Montecat.	915 —	916 50
Tor. Assic.	145 —	138 50	Acqua P.	461 —	461 —
Unione	14 90	14 75	Cart. Ital.	131 —	131 —
Sai	232 50	245 —	Burgo	492 —	496 —
Bono	108 —	108 —	Perm. R.	116 —	115 —

CAMBI: Svizzera 559,75; New York 13,89

MILANO, 11 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	92 30	92 30	Rinascita	414 —	416 —
Id. 1. m.	92 40	92 40	Edison	264 —	266 —
Id. 4 ½ %	73 70	73 70	Id. priv.	266 —	270 —
Id. 2. m.	74 80	73 80	Volta	179 —	180 50
Rend. 6%	93 85	93 65	Bresciana	368 —	368 50
Id. 1. m.	93 75	93 75	Valdarno	1062 —	1075 —
Id. 3 ½ %	71 75	71 75	Piccard.	321 —	321 —
Id. 1. m.	71 80	72 —	Sarda	85 75	85 80
Cim	410 —	413 —	Elettrica	775 —	780 —
Cementir.	1136 —	1128 —	Meridion.	256 —	253 —
Ass. Gen.	880 —	880 —	Sip	102 —	103 —
Mediterr.	560 —	560 —	Unione P.	203 —	207 —
Meridion.	1060 —	1060 —	Id. ord.	205 —	210 75
Cotonif. Ven.	510 —	507 —	Ilva	167 25	167 50
Cotonif. Ital.	520 50	520 —	Cementir.	1135 —	1135 —
Linificio	1660 —	1650 —	Sip	35 75	36 75
Fiberlat	450 —	440 —	Terni	172 —	168 —
Fiotto	250 —	252 50	Vizzola	666 —	666 —
Ercole	1110 —	1110 —	Mont. Mi.	240 —	240 —
Da Angeli	1320 —	1305 —	Ercole	175 50	174 50
Lucchini	656 —	655 —	Cruciallor	204 —	207 —
Linificio	660 —	663 —	Rom. Mi.	650 —	650 —
Remmert	1100 —	1112 —	Terni	320 —	327 50
Rotondi	810 —	800 —	Ilva	174 —	174 50
Tosi	100 —	101 50	Mont.Mi	118 —	118 75
Cotonif. M.	132 —	132 —	Terni ex.	138 50	138 —
Da. Stab.	191 —	195 —	Tosi	728 —	177 —
Universo	730 50	730 —	Rom.	736 —	743 —
Gumi	2000 —	2000 —	Linificio	948 —	948 —
Jorgetti	198 25	196 25	Cridania	900 —	902 —
Fiat	106 50	104 50	Raff. L.	2010 —	1630 —
Caleotto	420 —	427 —	Id. Risch.	92 —	91 50
Bergam.	98 —	98 —	Mecnia	138 —	138 —
Chatillon	100 30	102 25	Anic	106 30	108 25
Rasia	504 —	510 —	Fiat	15 97	15 10
Perchiodi	315 —	317 —	M. Lanza	967 —	966 —
Sevelli	43 95	43 —	Dalmine	145 —	150 —
Ansaldo	61 50	61 —	Perroni	17 85	17 80
Ilva	330 —	340 50	Anic.	190 —	190 —
Metall. It.	500 —	500 —	Immo-bil.	629 —	630 —
Ansaldo	500 —	530 —	Ind. Edil.	31 95	32 —
Montecat.	914 75	917 50	Fondi R.	140 —	141 25
Dalmine	197 50	197 50	Beni St.	968 —	970 —
Riccio	500 —	515 —	La Milano	80 95	80 25
Breda	504 —	501 —	Saturnia	113 50	113 50
Rinascit	127 50	128 —	Silva	226 —	225 75
Isotta	129 50	131 50	Bonvel	36 50	36 —
Fiat	501 —	501 —	Burgo	492 —	496 —
Reggiane	196 75	199 50	Ceri. Gia	650 —	650 —
Piccinno	275 —	280 —	Viga	57 —

STAMPA SERA

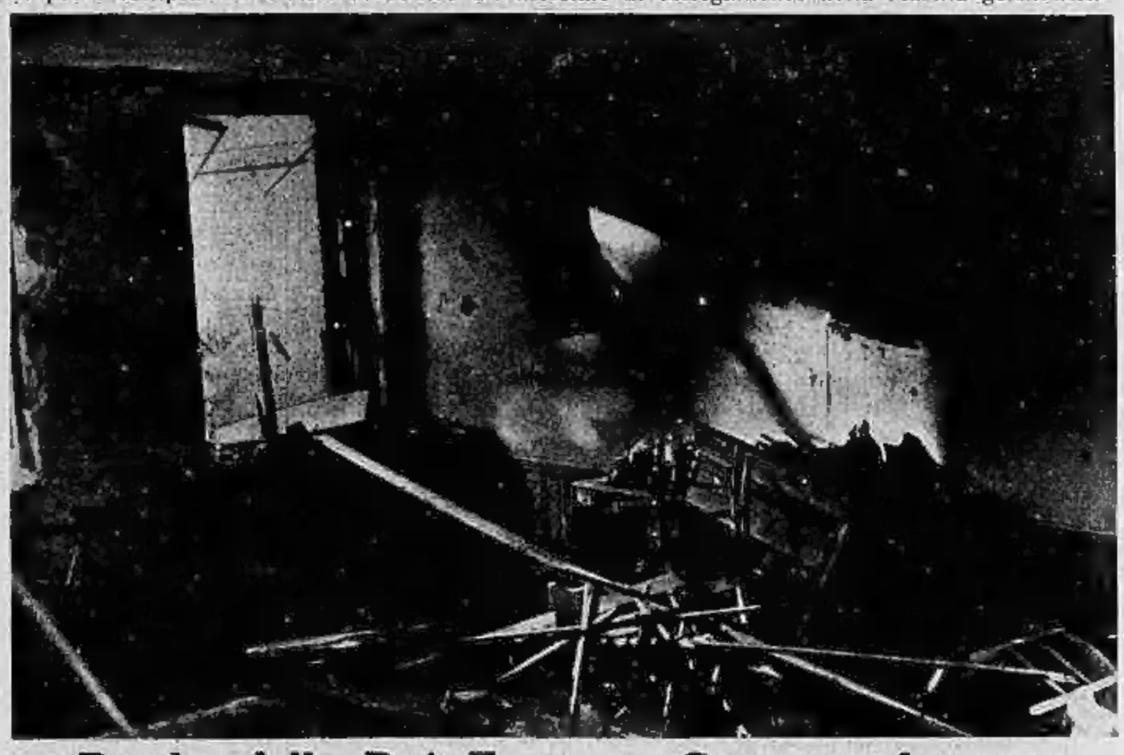


Il Principe di Piemonte a Torino

Durante la visita compiuta ieri alla Casa Littoria di Torino il Principe di Piemonte, dopo avere sostato in religioso raccoglimento nel Sacrario dei Caduti fascisti, ha ispezionato il laboratorio ove le gerarche del Fascio femminile confezionano indumenti di lana per i nostri soldati, esprimendo il Suo compiacimento

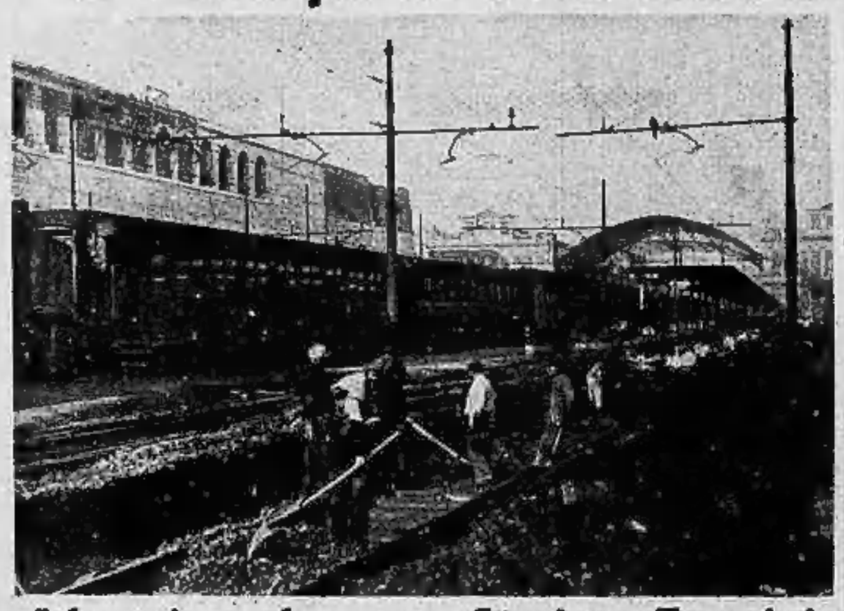
Sommergibilisti italiani nell'Atlantico

In una delle basi dei nostri sommergibili operanti nelle acque dell'Oceano Atlantico. Due nostri comandanti, reduci da una missione, si congratulano vicendevolmente per le valorose imprese compiute. Assiste all'incontro un ufficiale di collegamento della Marina germanica.



Bombe della R.A.F. su un Convento francese

Durante una incursione della R.A.F. sulla Francia occupata è stato bombardato e distrutto un Convento. Ecco come è stato ridotto un locale ove hanno trovato la morte sei monache.



I lavori per la nuova Stazione Termini

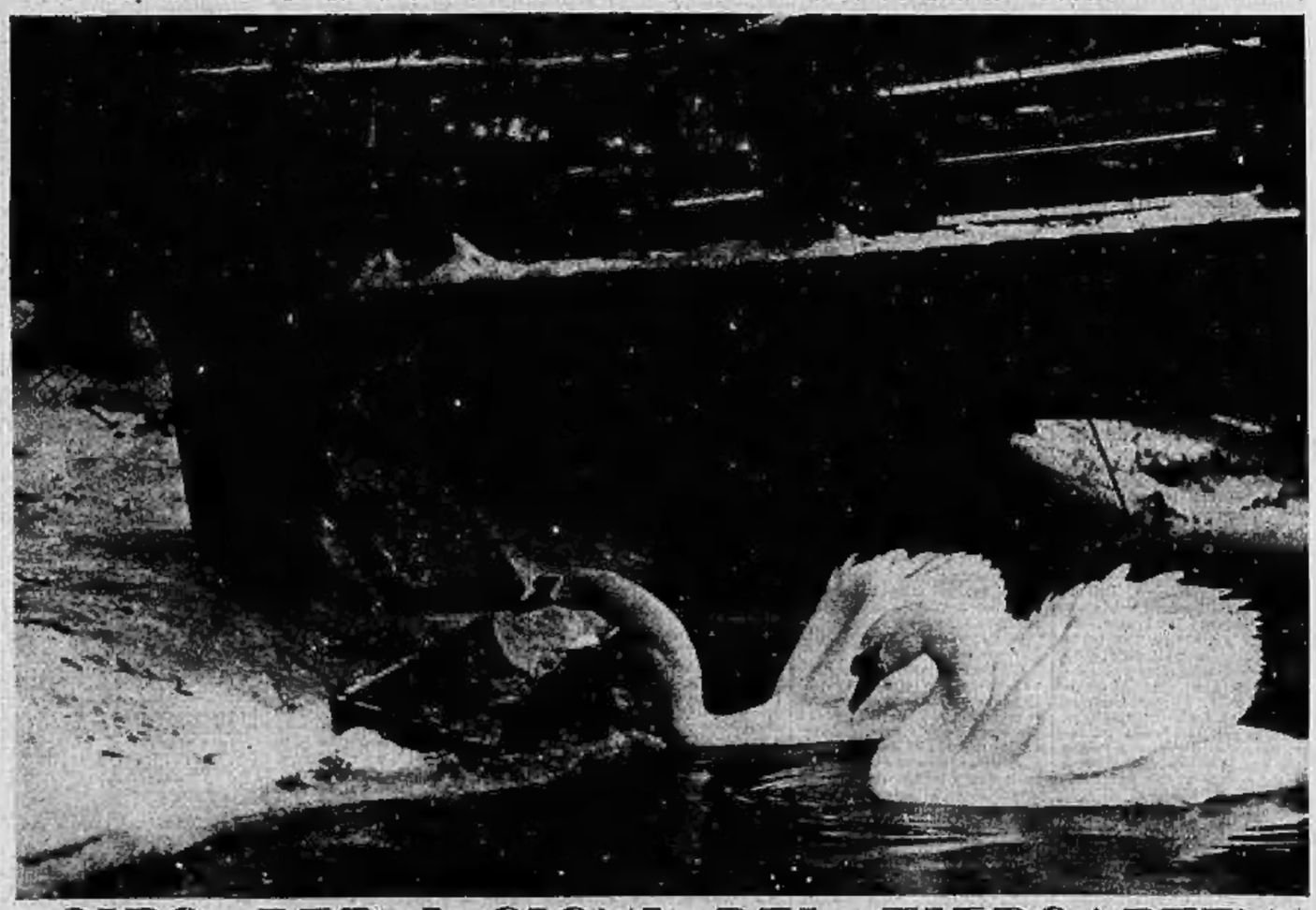
A sinistra i nuovi fabbricati della stazione principale dell'Urbe; in primo piano i lavori di spostamento del fascio di binari e degli scambi

Borsetta in pelle di pesce

Una novità autarchica della Moda: un'elegante borsetta confezionata con pelle di pesce

Ore di riposo

La crociera di guerra è terminata e i sommergibilisti godono le ore di riposo nella loro base. Seduti sulla tolda, due di essi giocano con il gatto portafortuna di bordo



CIBO PER I CIGNI DEL TIERGARTEN

I cigni del Tiergarten sono i beniamini della popolazione berlinese. Durante i mesi invernali gli addetti del giardino rompono lo strato di ghiaccio affinchè i cigni possano giungere comodamente alla riva e... alle cassette colme di cibo.